

l'ansaldino

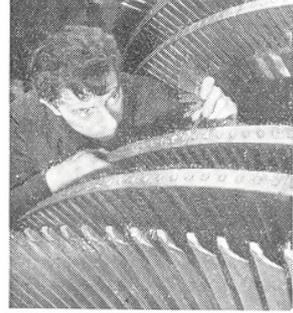
o quinto - numero 6

QUINDICINALE DEI DIPENDENTI DELL' ANSALDO

genova - 15 aprile 1958



Impianti elettrici industriali



La copertina: palettatura del rotore della turbina di bassa pressione del gruppo turboalternatore da 125.000 kW in costruzione al Meccanico per la centrale di Civitavecchia della « Società Termoelettrica Tirrena »; è al lavoro Gian Franco Rossetti.

L'ansaldino

QUINDICINALE
DEI DIPENDENTI
DELL'ANSALDO

EDITO DALL'ANSALDO S. P. A.

Responsabile: Lorenzo Reborà

Redazione: Via Fieschi, 10-11
Genova

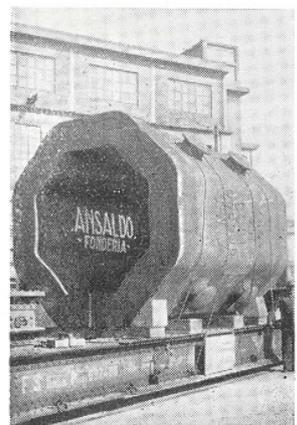
sommario

- 2 IMPIANTI ELETTRICI INDUSTRIALI di Mario Guglielmina
- 3 NUOVE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO AL CANTIERE
- 4 INTERNI DELLA "FEDERICO C."
- 6 PANORAMA AZIENDALE
- 8 LA FESTA PASQUALE DE "L'ANSALDINO"
- 9 UOMINI ALLA CONQUISTA DEL CIELO di L. B.
- 10 LA VENERE D'ILLE di Prosper Mérimée
- 12 VITA DI CASA
- 15 IL CONVEGNO ANTINFORTUNISTICO IRI
- 17 DOPOLAVORO
- 19 "L'ANSALDINO" RISPONDE

Corrispondenti di Stabilimento:
DIG: Lucia Diamante - MEC: Spartaco Sardini, Giuseppe Rovigno - CAN: Graziano Merlano - CMI: (Voltri) Dina Pasquino; (Fegino) Aurelio Maggiolo - FON: Michele Montessoro - SAU: Giuseppe Sardi - MUG: Aldo Galli, Franco Guadagnini - LIV: Dino Dazzi - COKE: Edilio Orlandi - ROMA: Mario Fossati

Spedizione in abbonamento postale gruppo II * Abbonamento gratuito ai dipendenti e pensionati * Stampato nella Tipografia F.lli Pagano, Via Monticelli, 11 * Fotoincisioni A. Ceriale, Via Lanfranco, 43 * Pubblicità SIRA, Piazza delle Vigne, 6 * Autorizzazione Tribunale di Genova n. 299, 6-5-1954

La controcopertina: lingottiera ottagonale di ghisa ematite fusa alla nostra Fonderia per la Società «Termini»; la lingottiera pesa 82.340 kg. e ha richiesto 1500 ore di lavoro



Sono ormai trascorsi 25 anni dal lontano 1933 in cui, alla richiesta di autorizzazione della spesa di 350.000 lire per la costruzione dell'impianto elettrico per un forno ad arco trifase da 25 ton., il dirigente di allora con un sobbalzo esclamò: "Trentocinquantamila lire per due fili!". Al che il presentatore senza scomporsi rispose: "Veramente i... fili sono tre!". Era l'epoca in cui poteva ancora essere consentito lamentarsi con la fornitrice dell'energia perchè forniva allo stabilimento un basso fattore di potenza!

A distanza di tanti anni possiamo affermare che l'enorme sviluppo degli impianti elettrici e la notevole divulgazione di questa materia hanno fornito anche agli inesperti di cose elettriche un più realistico panorama, sia pure per sommi capi, della importanza ed entità del contributo che gli impianti elettrici sapientemente elaborati possono apportare al tranquillo funzionamento degli impianti, e pertanto, a incidere in modo determinante sulla produzione.

Fatta questa aneddotica premessa e riscoperte dopo tanti anni due "perle" del nostro argomento, passo, per sommi capi, all'esame dei punti fondamentali che caratterizzano gli impianti elettrici industriali di notevole entità.

L'aumento della potenzialità delle centrali di produzione, delle linee di trasporto, delle tensioni in gioco, delle unità trasformatrici da installarsi nelle utenze, reso necessario in misura sempre maggiore, dallo sviluppo produttivo, ha posto ai progettisti degli impianti elettrici ed alle case costruttrici delle apparecchiature, seri problemi in ordine alle aumentate capacità di rottura richieste agli interruttori in presenza di perturbazioni e corti circuiti.

La protezione della sottostazione dell'utente è strettamente legata alle caratteristiche della linea ad alta tensione in arrivo ed al macchinario installato a monte della stessa, al fine di valutare l'entità della potenza in gioco al verificarsi di un corto circuito sugli interruttori di manovra e protezione posti alla entrata della linea alla sottostazione, potenze queste, che vanno da qualche centinaio di migliaia di kVA ad oltre un milione, mentre la portata dell'interruttore e dei circuiti ad esso connessi in regime di esercizio è dell'ordine di qualche migliaio di kVA, fino a oltre trentamila kVA per i grandi impianti chimici.

La sempre crescente necessità di ridurre le cause di arresto del ciclo produttivo, le severe condizioni di funzionamento che si richiedono ai motori elettrici, il loro stretto indispensabile accordo con le macchine da azionare, hanno imposto alla progettazione degli impianti di trasformazione, distribuzione, controllo e protezione selettiva, condizioni di particolare esecuzione e sicurezza. Per soddisfare a queste premesse è indispensabile che il progettista conosca sin dalle origini ossia dal "preventivo" gli elementi e le caratteristiche fondamentali sia dell'elettrodotto ad alta tensione che alimenterà l'utenza e sia del macchinario che in esso sarà installato, tenuto conto che il dimensionamento dell'impianto e quindi del costo può, a pari tensione di alimentazione,

subire notevoli variazioni strutturali e di costo.

Faccio un esempio limitato ai soli interruttori primari della sottostazione: a pari portata di esercizio il loro prezzo può variare da meno di 1 milione a circa 5 milioni! Il peso, e quindi il costo dei circuiti ad esso altrettanto connessi seguono pressappoco di pari passo.

Una superficiale conoscenza delle caratteristiche di alimentazione e ubicazione, delle condizioni ambientali, particolarmente indispensabili in caso di impianto in zone tropicali, possono causare all'atto della definitiva esecuzione notevoli modificazioni di progetto e quindi di spesa. Una preventiva conoscenza delle predette caratteristiche può anche essere determinante per una giusta ed economica scelta dei tipi più adatti di motori elettrici prodotti oggi dalla industria elettrica nelle più svariate esecuzioni che si possono così riassumere:

a) In base alla forma costruttiva ed accoppiamento: l'unificazione UNEL 1957 prevede 50 diverse forme e accoppiamenti escluse le macchine verticali, i generatori e gli assiemi.

b) In base al modo di funzionamento: asincroni - sincroni - a velocità variabile.

c) In base al sistema di chiusura: aperti - protetti contro lo stitilicidio - chiusi a mantello - stagni - a sovrappressione - a sicurezza aumentata - antideflagranti.

d) In base al sistema di raffreddamento: a ventilazione naturale - autoventilato - ventilato

in circuito chiuso - a ventilazione forzata - ad acqua - ad idrogeno.

Si dovrà inoltre tener conto delle temperature di riferimento e di funzionamento in clima europeo con particolare riferimento al clima tropicale per gli impianti all'estero, all'ambiente che può essere: normale - in presenza di gas - sotto pioggia - in presenza di polveri infiammabili o aggressivi chimici.

La progettazione dei quadri e dell'impianto elettrico deve ovviamente adeguarsi alle condizioni sopra esposte tenendo ancora conto, per gli impianti in zone tropicali, della presenza di insetti, topi, termiti, nonché della condensazione nei quadri e delle relative muffe (funghi) che in essi possono formarsi. Dovranno prevedersi distinti circuiti di terra di protezione dei motori, quadri, ecc. e di funzionamento (messa a terra del neutro) e, dove richiesta, la protezione antifulmine col moderno sistema radioattivo.

La messa in funzione degli impianti elettrici deve essere preceduta da una completa verifica da parte di personale di sicura competenza di tutte le apparecchiature e circuiti; in particolare modo i relè dovranno essere provati di volta in volta onde garantire lo scatto alla corrente prefissata dei rispettivi circuiti.

I motori dovranno essere assoggettati alle prove di isolamento ed in caso di deficienze sottoposti a prosciugamento in stufe o, in mancanza di esse, di adeguati mezzi di fortuna. I

trasformatori dovranno essere assoggettati alla verifica dell'olio isolante, all'eventuale trattamento dello stesso e, se spediti all'estero in atmosfera di azoto, sottoposti a tempestivo riempimento con olio trattato a caldo e debitamente sottoposti alla prova spinterometrica per accertarne il grado di isolamento.

Trattandosi di impianti all'estero, particolare importanza acquista il collaudo preventivo in fabbrica dei motori, quadri e apparecchiature, la robustezza e impermeabilità dell'imballaggio, il tempestivo controllo del macchinario all'arrivo, l'approvvigionamento in tempo utile delle parti avariate; una debita scorta di parti di ricambio maggiormente soggetta a usura dovrà essere prevista.

Su questo argomento degli impianti all'estero sarà sempre buona norma, salvo casi di forza maggiore, ottenere dall'acquirente dell'impianto, che la fornitura comprenda anche il montaggio in opera dell'impianto elettrico. In tal modo si risparmierebbero amare esperienze al cliente e noie a catena per il fornitore dell'impianto.

Concludendo infine questo rapido giro d'orizzonte su una parte dei problemi che si affacciano al progettista dei moderni impianti elettrici industriali, auspico una sempre più stretta comprensione tra i progettisti degli impianti produttivi e i progettisti degli impianti elettrici uniti nel comune intento di sempre meglio operare.

Mario Guglielmina

Nuovo impianto di riscaldamento nel fabbricato servizi del Cantiere

Nel fabbricato servizi è stato rinnovato l'impianto di riscaldamento ampliandolo a tutti gli spogliatoi; inoltre la produzione dell'acqua calda è stata adeguata all'effettiva richiesta per il servizio delle docce.

La centrale termica assicura una produzione giornaliera di circa lt. 200.000 di acqua calda e 450.000 calorie orarie per il riscaldamento. Funziona su due caldaie orizzontali a tubi di fumo

adeguato isolamento termico.

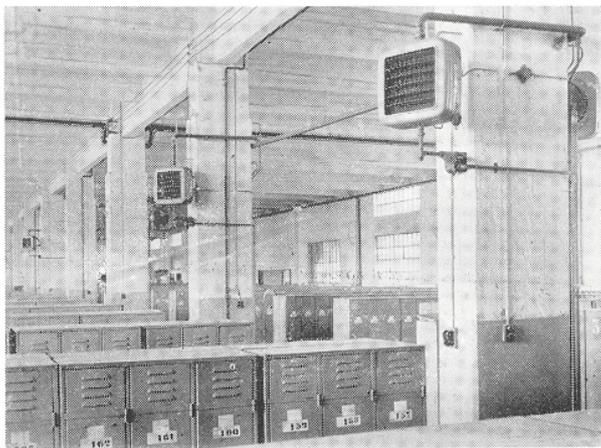
Le caldaie sono fornite di bruciatori a nafta del tipo automatico. L'acqua calda, prodotta a mezzo di 4 scambiatori di calore, viene accumulata in 4 bollitori della capacità complessiva di lt. 40.000 circa alla temperatura di 85°±90°. L'acqua calda è poi miscelata a mezzo di batterie di valvole automatiche a tre vie a regolazione termostatica e distribuita a 45° alle docce.

adeguato isolamento termico.

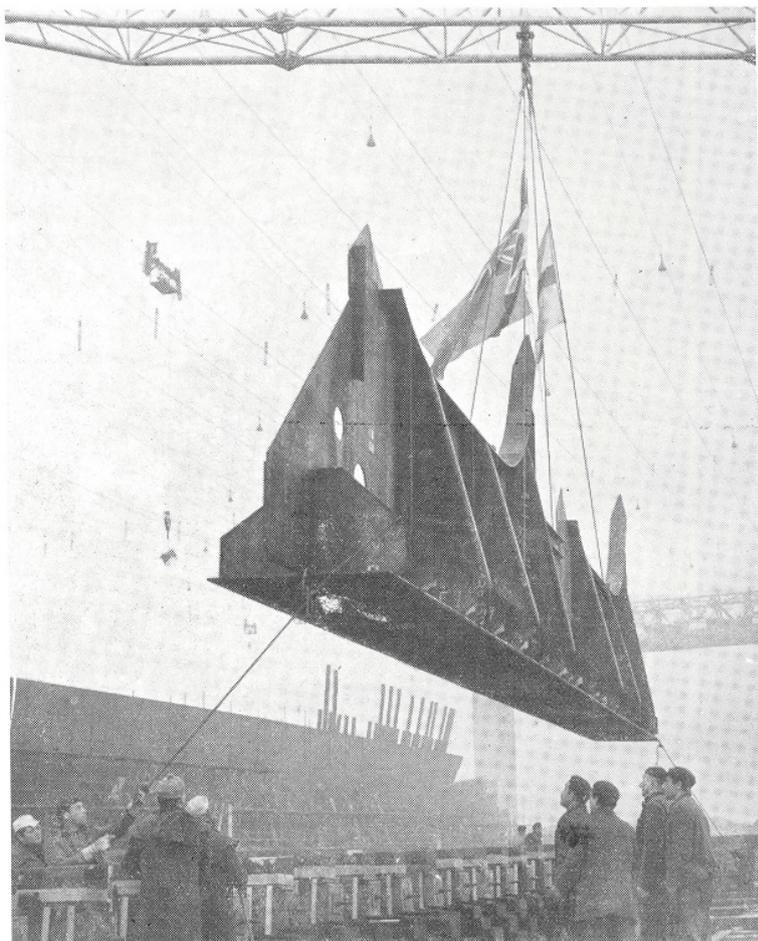
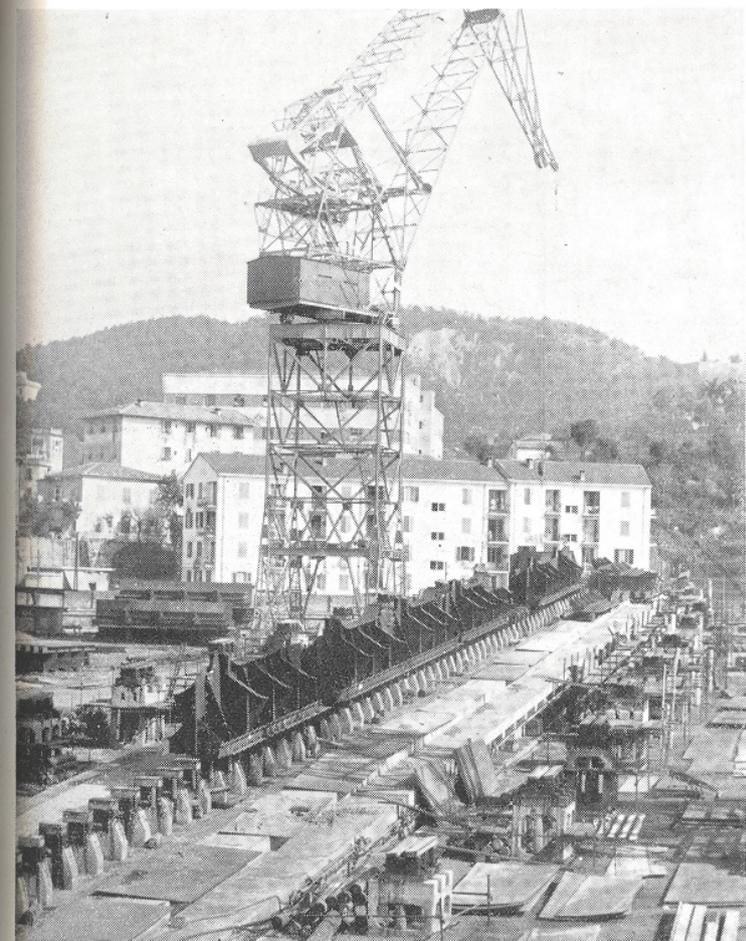
L'installazione di valvole termostatiche nelle ammissioni di vapore agli scambiatori di calore, combinata con la regolazione dei bruciatori delle caldaie a mezzo di pressostati, sensibili alle variazioni di pressione del vapore, in dipendenza della richiesta, rendono il funzionamento dell'impianto completamente automatico.

Dalla stessa centrale termica partono i collettori dell'impianto di riscaldamento, realizzato con aerotermi alimentati con vapore a bassa pressione.

Anche il locale della mensa è stato riscaldato con aerotermi alimentati a vapore prodotto da due caldaie verticali alimentate da bruciatori a nafta a comando semiautomatico.



La sistemazione degli aerotermi negli spogliatoi



Due nuove turbocisterne sono state impostate recentemente nei nostri Cantieri. A sinistra la costruzione 1536 del Cantiere di Muggiano (T/c. da 31.500 t.d.w. per la Società «Messana» di Messina); a destra la costruzione 1531 del Cantiere di Sestri (T/c. da 34.500 t.d.w. per la Società «British Petroleum Tanker» di Londra)

NUOVE MACCHINE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO AL CANTIERE DI SESTRI

In questi ultimi tempi il Cantiere navale di Sestri, continuando nella sua opera di rinnovamento e di sviluppo delle attrezzature delle sue officine, ha arricchito le officine di arredamento con alcune modernissime macchine, tra le quali segnaliamo una levigatrice calibratrice a cilindri, una fresatrice a mandrino inclinevole e una tenonatrice ad alberi orientabili.

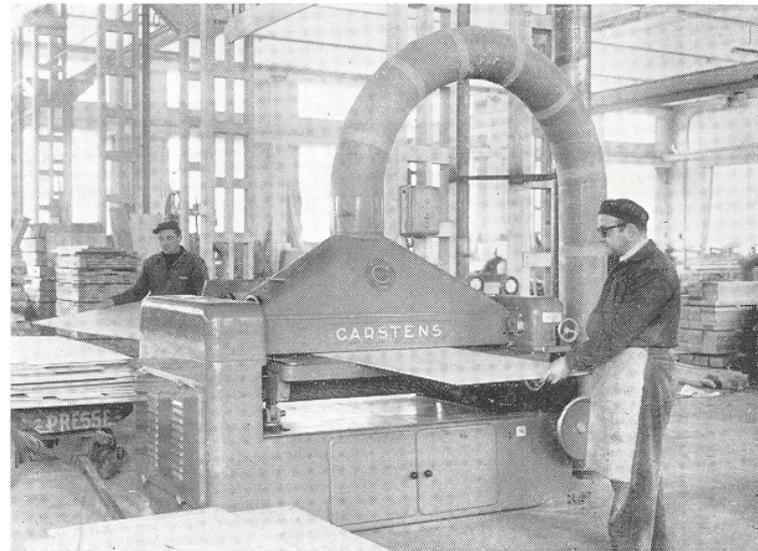
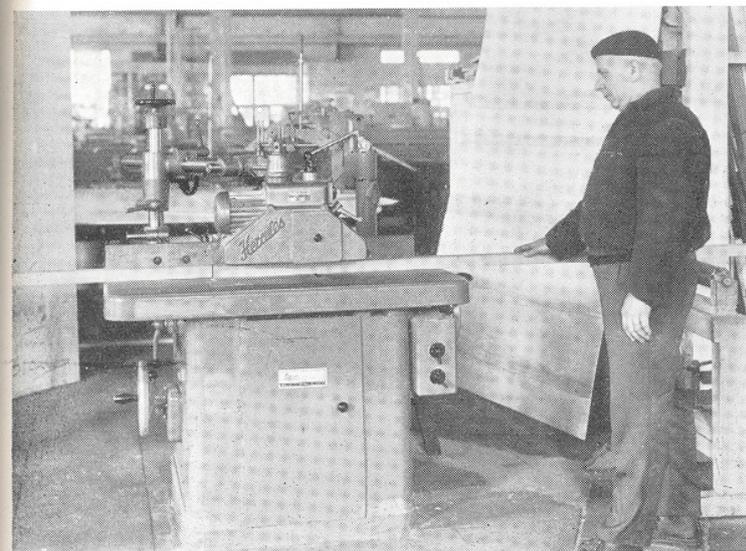
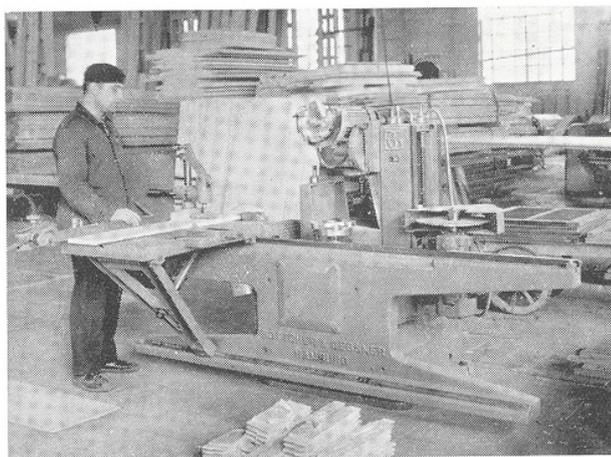
Con l'acquisto della levigatrice a cilindri si è ottimamente completato il ciclo di

lavoro del reparto impiallacciatore.

Questo reparto, che è in continuo sviluppo per l'impiego sempre crescente sia dei pannelli impiallacciati, sia dei compensati rivestiti con materiali plastici o sintetici per la costruzione di mobili e fasciamenti per alloggi di bordo, era già dotato di macchine speciali quali la cesoia meccanica e la giuntatrice automatica per la preparazione dei piallacci, di una incollatrice meccanica a rulli e di una pressa idraulica. Con l'aggiunta della levi-

gatrice a cilindri, indispensabile per la preparazione dei pannelli prima dell'incollaggio e dopo la pressatura, esso ha notevolmente perfezionato il prodotto e ridotto i tempi di lavorazione.

L'acquisto invece della fresatrice e della tenonatrice rispondendo al principio dell'impiego di utensili rotanti ad altissime velocità periferiche col minimo diametro, ha dato un decisivo impulso e perfezionamento alle lavorazioni per la costruzione di mobili e paratie.

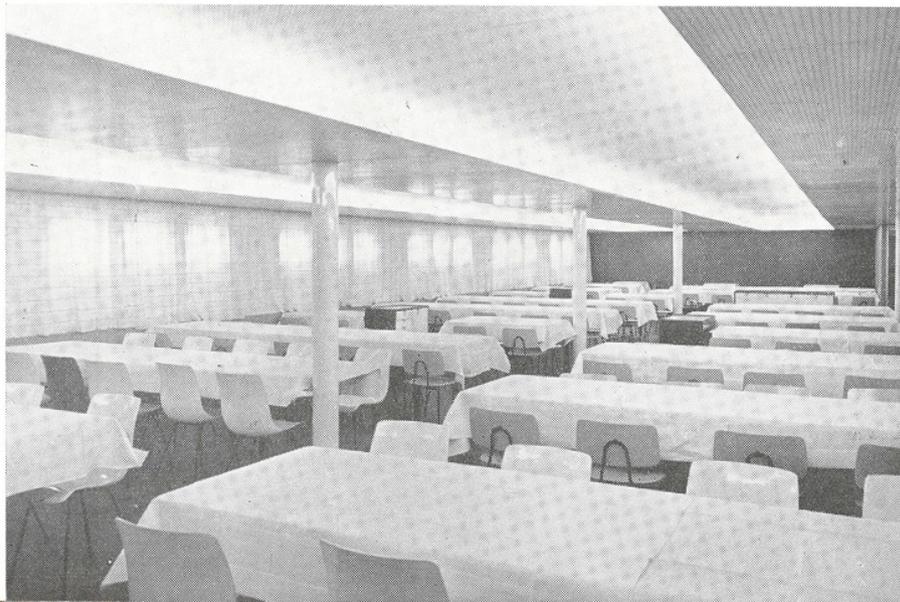
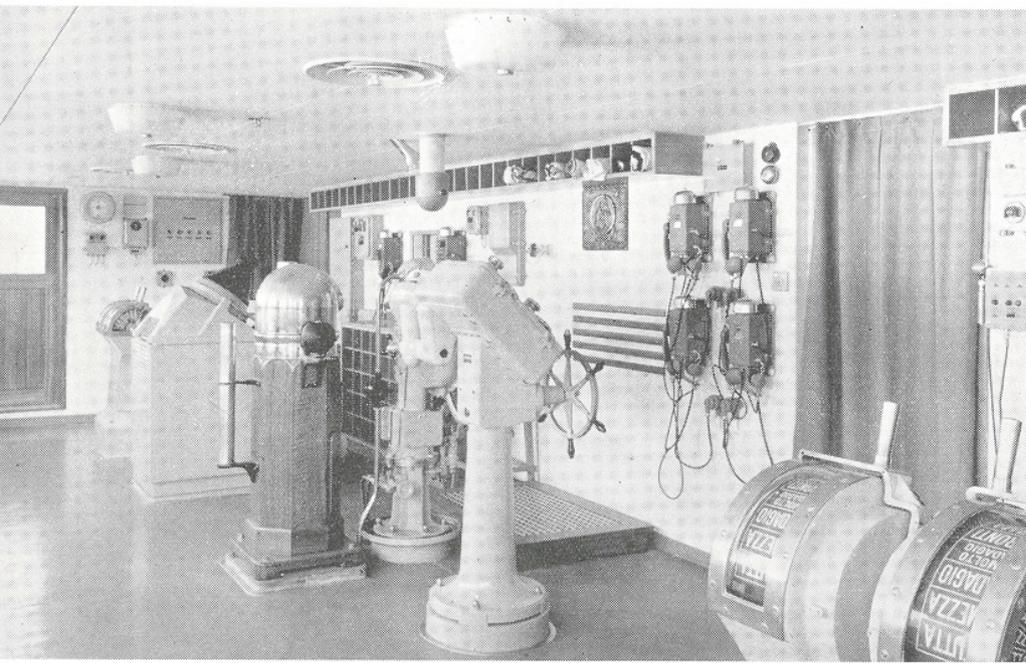


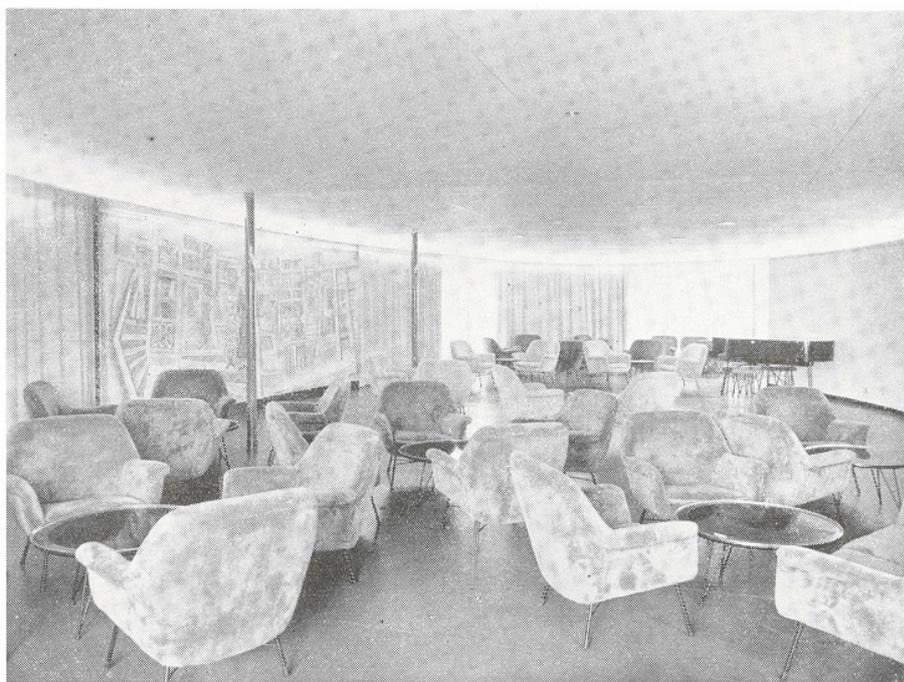
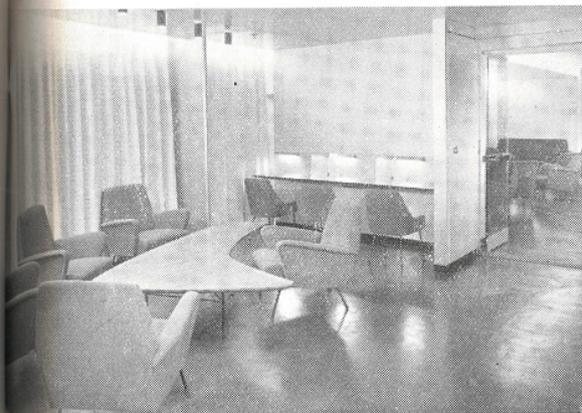
In alto a destra: tenonatrice ad alberi orientabili. Sopra, da sinistra: fresatrice a mandrino inclinevole; levigatrice-calibratrice a cilindro



Interni della

Nella pagina di sinistra e poi nella pagina di destra, in senso antiorario: particolare dall'appartamento per l'armatore; cabina di 3.a classe; vestibolo di 1.a classe; alloggio di lusso; sala da pranzo di 2.a classe.





“Federico C.”

salone delle feste della 2.a classe; la sala di comando; sala da pranzo di 1.a classe; sala di scrittura di 2.a classe; salone delle feste della 3.a classe; salone delle feste della 1.a classe; sala di soggiorno della 1.a classe.



FONDERIA

Commesse

Ecco l'elenco delle commesse più importanti acquisite nel mese di marzo:

— Tamburi e carrucole di ghisa per la Società «ORMIG» di Ovada.

— Travi e barrotti di ghisa per la Società «Cornigliano» di Genova.

— Ceppi di ghisa per freni per la «Compagnia Internazionale delle Carrozze con Letti» di Milano.

— Piastre, flange e bussole di ghisa e barrotti e camicie di bronzo per lo Stabilimento

«Ansaldo Fossati» di Genova Sestri.

— Camicie di bronzo per la Società «Ilva» di Genova.

— Tamburi freno di ghisa per la Società «Fergat» di Torino;

— Testate, fiancate e ceppi di ghisa per la Società «SIAC» di Genova.

— Giranti e boccole di bronzo per la Società «Termomeccanica» di La Spezia.

— Elica di bronzo al manganese per la Società «Gestione Navi Sicula» di Genova.

— Getti vari di ghisa e bron-

zo per costruzioni automobilistiche per la Società «Alfa Romeo» di Milano.

Dette forniture ed altre per conto dei nostri Stabilimenti Meccanico e CMI e per i nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno, comportano circa 41.000 ore lavorative.

Consegne

Il materiale più importante consegnato nel mese di marzo è il seguente:

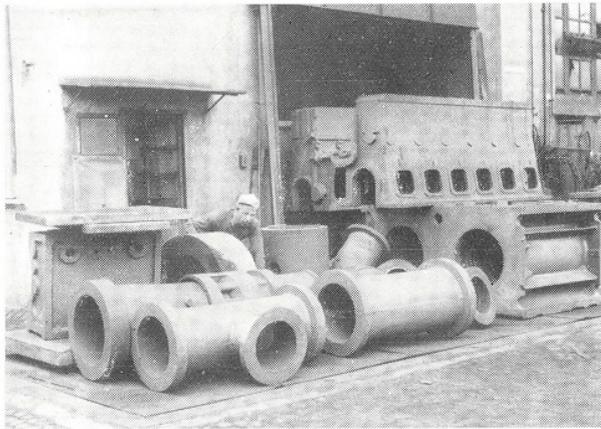
Ai nostri stabilimenti Meccanico e CMI e ai nostri Cantieri di Sestri, Muggiano e Livorno: 330 tonn. di getti ghisa e bronzo per costruzioni varie.

— Alla Società «Alfa Romeo» di Milano: 251 tonn. di getti di ghisa meccanica e bronzo per costruzioni automobilistiche.

— Alle Società «SIAC» e «Cornigliano» di Genova e «Terni» di Terni: 285 tonn. di lingottiere di ghisa di tipo vario.

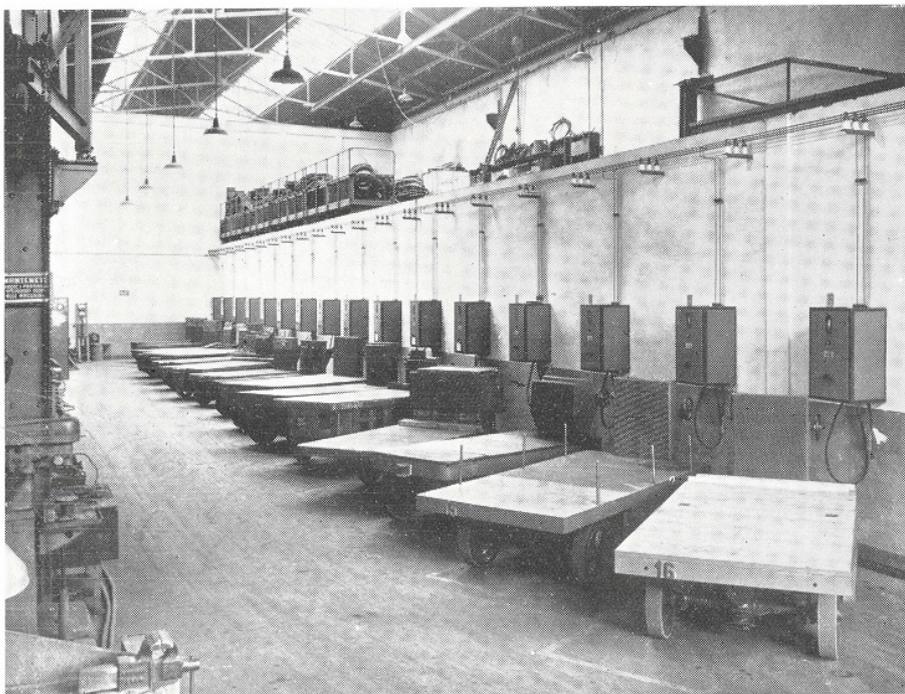
— Alla «Compagnia Internazionale delle Carrozze con Letti» di Milano e alle FF. SS.: 48 tonn. di ceppi di ghisa per freno.

— A clienti vari: 57 tonn. di getti di ghisa e di bronzo. — Ai «Cantieri Navali di Taranto», ai «Cantieri Navali Riuniti» di Genova, ai «C.R.D.A.» di Trieste e al nostro stabilimento Meccanico: 15 eliche, per complessive 108 tonn., di bronzo al manganese.



Getti vari di ghisa per motori Diesel Ansaldo - Fiat pronti per la spedizione al nostro stabilimento Meccanico

CANTIERE



Per i trasporti interni il Cantiere di Sestri ha 16 carrelli elettrici della portata di 3 tonn. alimentati da batterie al ferro-nichel. Ecco la sala per la carica degli accumulatori

IL PRECETTO PASQUALE alla Sede, al Cantiere di Sestri, al Cantiere di Muggiano e al C. M. I.

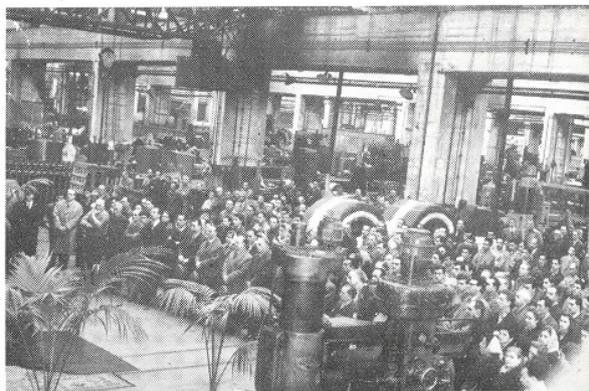
Anche quest'anno presso la Direzione Generale e i nostri stabilimenti sociali è stata celebrata la ricorrenza della Pasqua. Alla Direzione Generale la cerimonia si è svolta la mattina del 2 aprile con l'intervento di S. Em. il Cardinale Siri che ha celebrato la Messa assistito da Don Poggi. Erano presenti la Direzione e il personale al completo. Anche al Cantiere di Sestri, il 12 aprile, la Messa per il Precetto pasquale è stata celebrata dal Cardinale Arcivescovo, presenti pure Mons. Torazza e il Cappellano di fabbrica. Allo stabilimento C.M.I. ha officiato la Messa, il 2 aprile, il Vescovo Ausiliare Mons. Ch'occa. Al Cantiere di Muggiano il rito è stato celebrato il 1° aprile dal Vescovo di La Spezia Mons. Stella. Negli stabilimenti sono intervenute le Direzioni e gran parte del personale



S. Em. il Cardinale Siri alla Direzione Generale



Il Precetto pasquale al Cantiere di Sestri



Il Precetto pasquale allo stabilimento CMI di Fegino

CASSETTA DELLE IDEE

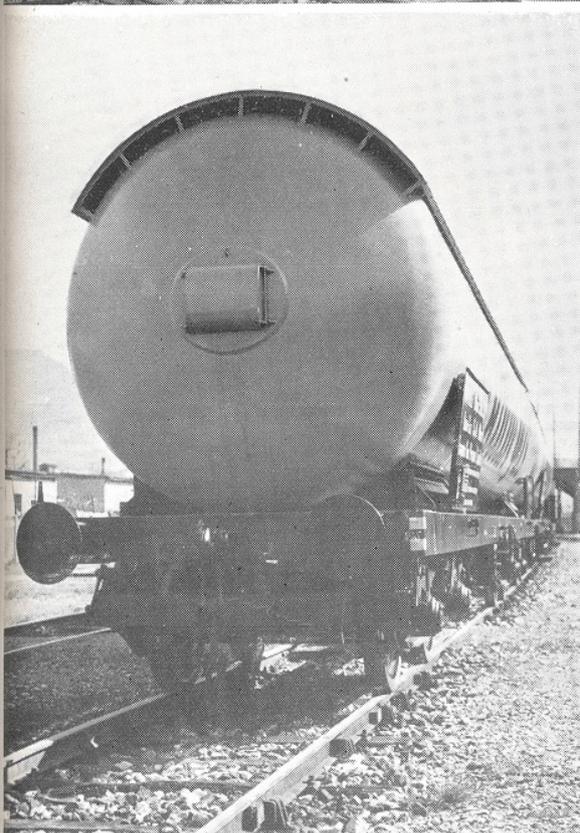
Durante il mese di marzo sono state esaminate dai comitati della « Cassetta delle idee » 251 proposte, di cui 89 sono state premiate. Ecco il dettaglio:

STABILIMENTO C. M. I. Proposte esaminate 20, di cui 6 premiate.

MECCANICO. Proposte esaminate 231, di cui 83 premiate. L'ammontare complessivo dei premi è stato di lire 179.000.

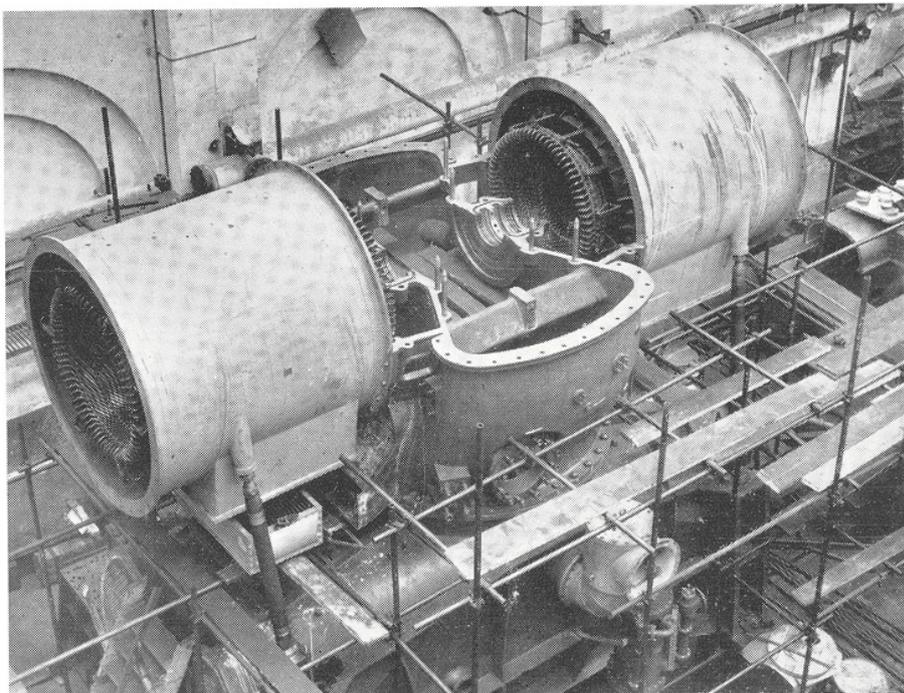
Tra gli ultimi premiati risultano i seguenti dipendenti dello stabilimento CMI: Tiziano Belloni, Mario Brassesco, Edoardo Buscaglia, Antonio Spanò, Aldo Zumerle, Benedetto Zunino.

C. M. I.



La Società « Butangas » di Milano ha ordinato allo stabilimento C.M.I. dieci carri serbatoio completi da costruire a tempo di primato. I carri hanno le seguenti principali caratteristiche: lunghezza del serbatoio, m. 14,75; capacità, mc. 74; pressione d'esercizio, kg./cmq. 20; portata gas butano, tonn. 36; peso totale, kg. 36.000. Ecco i primi due carri pronti per la consegna

MECCANICO



Gruppo turboalternatore da 15.000 kW tipo « Ljungström » in montaggio. Il turboalternatore è destinato alla centrale termoelettrica di Piombino della Soc. « Ilva » di Genova

LIVORNO

Navi in bacino

— Dal 9 all'11 febbraio ha sostato la motonave « Genepesca II » di 1.650 t.s.l. della Società « Genepesca » di Livorno, per verifica dell'asse porta elica e lavori da parte di Ditte esterne.

— Dal 21 al 25 febbraio ha sostato la motonave « Genepesca I » di 1.650 t.s.l. della Società « Genepesca » di Livorno, per verifica dell'asse port'elica e lavori da parte di Ditte esterne.

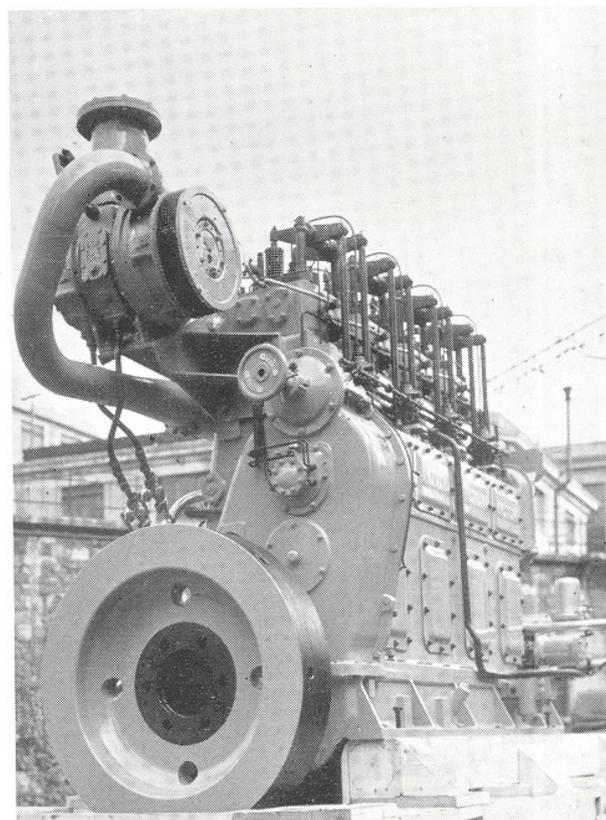
Movimento Dirigenti

Col giorno 24 aprile il Condirettore Amministrativo dott. Guglielmo Scalfari cessa di far parte della nostra Società perchè chiamato a coprire altra importante funzione direttiva presso un'industria napoletana del Gruppo « Finmeccanica ».

A sostituirlo nelle funzioni di Capo dei Servizi Amministrativi del Cantiere Navale di Sestri viene designato il Vice Direttore Amministrativo rag. Carlo Traversa, attualmente Vice Direttore Amministrativo del Cantiere di Muggiano.

Le funzioni di Capo dei Servizi Amministrativi del Cantiere di Muggiano vengono temporaneamente assunte dal Consulente della Società sig. Carlo Da Massa.

UN GRUPPO DIESEL MARINO inviato alla Fiera di Casablanca



Motore Diesel tipo Q 265/4 S sovralimentato, della potenza di 300 HP a 360 giri al 1', appartenente al gruppo marino di propulsione costruito allo stabilimento Meccanico che l'Ansaldo esporrà prossimamente alla Fiera internazionale di Casablanca

La festa de "l' A



Francamente ignoro come, quando e perchè sia sorta la consuetudine di regalare in prossimità della Pasqua, l'uovo di cioccolata alle persone più care; e, francamente, vi confesso — bambini — che non desidero affatto saperlo; perchè altrimenti si verrebbe a rompere un po' l'incanto, la atmosfera idilliaca che una tradizione tanto gentile crea, di volta in volta.

E, venendo alla festa del 30 marzo — la settimana che ho organizzato in vostro onore — vi dirò che i regali vinti dai vostri genitori rappresentavano — come dire? — la sorpresa che ogni uovo pasquale deve racchiudere.

Voi ora, e un po' anche i vostri genitori, avete già quasi dimenticato lo spettacolo; ma quando adesso la mamma vi sveglia con un buon caffè, o quando — la domenica — la tavola è ben imbandita, o ancora quando uscite col vestitino delle grandi occasioni tanto ben stirato, pensate un momento solo, qualche volta, che — forse — c'è lo zampino di quel premio (erano 150 in totale) vinto dai vostri papà, durante la manifestazione. Ma vogliamo ricordarla un po', questa festa?

E' cominciata, praticamente, a mezzanotte: quando, cioè, si è messa in moto la macchina organizzativa, simultaneamente, nei sei teatri noleggiati appositamente.

Poi, di buon mattino, siete giunti voi, con i vostri accompagnatori, ed avete trovato già tutto in ordine, tutto ben messo, tutto festoso, tutto pronto per la proiezione dei cartoni animati a colori.

Il saluto di rito vi è stato porto, questa volta, dalla gentile signora Esther De Barbieri, consorte del Presidente dell'Ansaldo, anche a nome di marito — che era andato a Livorno; dal Direttore Generale, ing. Lombardi; dai Direttori Centrali ingg. Zirilli e Casaccia. In ogni teatro, poi, un Dirigente ha presenziato alla prosecuzione della consegna dei premi e delle uova: per la cronaca, sono stati il Condirettore del Cantiere di Sestri — dottor Scalari — all'« Eden »; il dottor Enrico, dirigente del personale del Cantiere di Sestri, allo « Splendor » e il dottor Berta, dirigente amministrativo del CMI all'« Eden ».

Al « Verdi » di Sestri, sono restati tutti i dirigenti che vi ho citato più su, i quali — con Filippi che aveva presentato lo spettacolo — hanno collaborato alla duplice distribuzione.

Alla fine, verso le 11,30, Polastro e Stradella che avevano tenuto tutti i fili dell'organizzazione, Jannone allo « Splendor », Maggiolo al « Massimo » e Merlano all'« Eden » erano più felici che stanchi: il loro premio tiù ambito, in fondo, consisteva proprio in quello.

E spostiamoci all'« Astra » di La Spezia, adesso: vi ha salutati, in una sala affollatissima, Aldo Galli: con voi c'erano autorità cittadine civili e militari e il Vescovo che vi ha rivolto il suo augurale saluto e la sua paterna benedizione. C'erano ancora il Direttore del Cantiere, ing. Palenzona, e i Vice Direttori ing. Avanzini e rag. Traversa, con il comandante Beretta.

Prima di ricevere l'uovo e i

A sinistra dall'alto e sotto da sinistra: stupore e felicità di De Barbieri, consorte del nostro Presidente, ascolta gli auguri

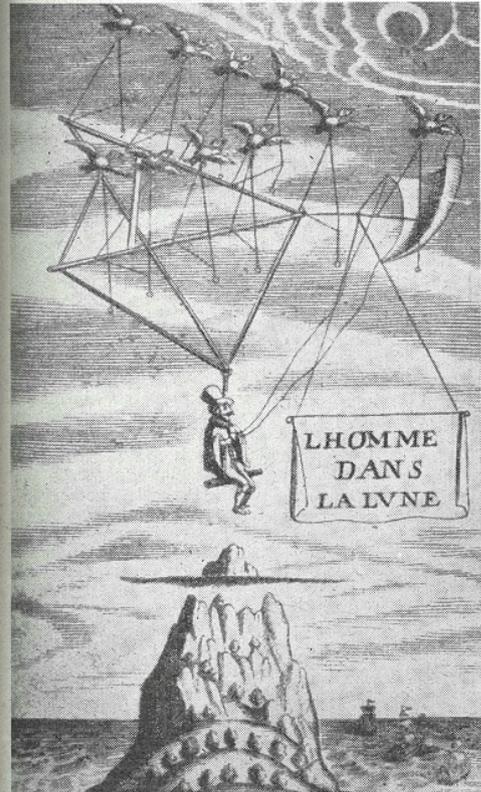


2 UOMINI ALLA CONQUISTA DEL CIELO

La lunga via dei sogni

Per evadere dalla Terra puntando ad altri pianeti si sono oggi stabiliti dei principi teoricamente accertati, e la cui validità è stata confermata attraverso le prime loro applicazioni pratiche.

Ma come il problema era stato visto nei tempi trascorsi? La cosa è interessante ad essere considerata, anche al di fuori del campo preciso e rigoroso della scienza e della tecnica. Il valore umano — come anello di progresso



Frontispizio de « L'uomo nella luna » di Goodwin

e di conquista — che in essi è insito, merita davvero che se ne parli un poco.

Evidentemente, per molto tempo, mirando al cielo come ad un nuovo campo del suo possibile dominio, l'umanità non fu in grado di fare distinzioni fra spazio atmosferico e spazio siderale. La conoscenza del mondo celeste fu lenta e difficile a diffondersi, e per di più si verificò spesso che i risultati talvolta perspicui raggiunti in materia presso questo o quel popolo andassero del tutto perduti con il declinare, per una ragione o per l'altra, della civiltà dei popoli stessi.

Certo una tappa notevole nella valutazione della realtà spaziale fu raggiunta con l'affermazione dell'idea della pluralità dei mondi. Fu probabilmente attraverso talune concezioni religiose che siffatta idea trovò le sue prime anticipazioni.

Ma, in questa sede, quello che maggiormente può interessare è piuttosto quanto, in questa o in quella guisa, si riferisce alla conquista dei cieli.

Ed ecco così la tradizione secondo la quale già nel 3200 avanti Cristo uno dei re di Ninive, Assurbanipal, sarebbe asceso negli spazi eteri « sino a scorgere i mari e le terre di dimensioni estremamente piccole ». E una tradizione ancora, altrettanto antica, dice di un principe persiano che cavalcando un cavallo di legno avrebbe felicemente compiuto un lungo viaggio nelle regioni celesti sino in prossimità del Sole.

Erodoto, dal canto suo, fa cenno replicate volte a frecce di incommensurabile potenza, in grado di proiettare gli uomini a grandissime distanze.

La leggenda del volo di Icaro, pur con tutti i suoi elementi fantastici, indirizza finalmente a concetti di una qualche concretezza. Essa, a ben considerarla, dice in sostanza di un primo tentativo dell'uomo di librarsi nello spazio ricorrendo ad un sistema in verità ispirato a concetti tutt'altro che privi di logica e di razionalità.

Ma, ovviamente, il problema della conquista dello spazio — e qui si parla specificatamente dello spazio siderale — non si può dissociare dal grado delle conoscenze astronomiche.

In Grecia lo studio dell'astronomia ebbe inizio nel 540 prima dell'era volgare ad opera di uno studioso babilonese che fondò una scuola nell'isola di Coe. Fu questa una data assai importante nella storia del pensiero scientifico, in quanto dalla scuola di Coe venne la formulazione di concetti fondamentali, quale quello della rotondità della Terra e del suo isolamento nello spazio. Merito di questa scuola è anche l'aver riconosciuto non essere la Terra al centro dell'Universo, ma il far essa parte del sistema che a suo centro ha il Sole.

Malaguratamente, i risultati conseguiti dalla scuola di Coe non ebbero le ripercussioni che sarebbe stato logico

attendersi. Il pensiero greco fu dominato dalla figura di Aristotele, e questi nel campo dell'astronomia non ebbe affatto le geniali intuizioni che tanto lo contraddistinsero in altri campi del sapere. Egli, sebbene in maniera non del tutto chiara, continuava a considerare centro dell'opinione della Terra. Quantunque non tutti i pensatori fossero dell'opinione di Aristotele, fu proprio questo il punto di vista che, almeno nel campo della scienza ufficiale, dominò incontrastato per quasi quindici secoli. L'idea della pluralità dei mondi non veniva neppure lontanamente avanzata, e la conseguenza logica era che nessuno, almeno nel mondo occidentale, aveva la possibilità del minimo spunto per accingersi a considerare in una qualsiasi maniera il tema di una eventualità di evasione dal nostro pianeta. Diversamente, in quei secoli, avveniva presso i popoli orientali. Presso di essi almeno qualche fantasia in proposito la si ritrova: nel «Corano» Maometto narra così di un suo volo verso il trono di Dio, e il poeta persiano Firdusi, in uno dei suoi poemi, descrive l'ascensione di uno degli Soah negli spazi siderali e il suo ritorno sulla Terra dopo aver scagliato una freccia nell'immensità dei cieli.

Ma le prime possibilità, magari solo teoriche, di una soluzione del problema del volo anche extraterrestre non si ebbero che quando sbocciò quella vera e propria primavera dello spirito umano che fu il Rinascimento. Liberatisi dalle pastoie del dogmatismo, cancellata la rinunciataria formula che già tutto era stato detto, definitivamente, da Aristotele, gli intelletti si trovarono innanzi il più vasto campo su cui spaziare finalmente liberi. Fu la scienza astronomica che di ciò si avvantaggiò in particolare. Tra il 1543 e il 1619 Copernico, Keplero e Galileo diedero con le loro opere nuovo volto e nuovo indirizzo all'astronomia. Copernico rifece il viaggio di ritorno della Terra intorno al Sole; Keplero sgombrò il campo da talune difficoltà che si incontravano nel valutare il moto dei pianeti, dimostrando che questi descrivono intorno al Sole non già delle orbite circolari, come prima si riteneva, ma delle orbite ellittiche; e Galileo, infine, diede definitive prove circa l'analogia di struttura della Luna e degli altri pianeti con la Terra.

Questo superbo edificio dell'intelligenza e della ricerca umana doveva poi essere degnamente completato con la scoperta, ad opera di Newton, della legge della gravitazione universale, in forza di attrazione appunto, in proporzione diretta delle masse e inversa al quadrato delle distanze, controbilanciata, nei moti orbitali, dalla forza centrifuga sviluppata.

Questi nuovi orientamenti nelle concezioni astronomiche ebbero echi vasti anche in campo letterario, e molte fantasie da essi suggerite risultarono in seguito anticipazioni vere e proprie di successive scoperte scientifiche.

Si lasci pure da parte — come fu cantato dall'Ariosto — il viaggio di Astolfo nella Luna a cavallo dell'ippogrifo, ma non si dimentichi l'opera fantastica di Keplero intitolata « Somnium » di cui è protagonista uno strano personaggio, che giunge pur esso sulla Luna ma con l'aiuto dei diavoli. In questo singolare racconto di Keplero quello che racchiude maggiore importanza è il fatto che in essa si trovano già — con parecchi anni di anticipo su Newton — delle interessanti intuizioni relativamente alla legge della gravitazione universale, e non solo ciò, ma anche la manifesta convinzione della discontinuità dell'atmosfera tra i due astri e dell'attrito che questa avrebbe frastoppato al veicolo con il quale si fosse tentato di passare dall'uno all'altro degli astri stessi.

Non molto tempo dopo l'idea dei viaggi astrali fu ripresa nelle opere di due alti prelati inglesi. La prima di queste — dovuta al vescovo Goodwin e intitolata « L'uomo nella Luna » ovvero « il racconto di un viaggio fin lassù » — indica fantasiosamente come veicolo spaziale una sorta di leggerissima zattera trainata da cigni selvatici ammaestrati. La seconda — pur essa dovuta alla penna di un altro vescovo, Giovanni Wilkins — ha un'impostazione più elaborata, in quanto — come lo dice lo stesso titolo, « La scoperta di un mondo nella Luna » — affronta non soltanto il tema della possibile abitabilità di questo nostro satellite, ma anche il problema della costruzione di un apposito carro volante per permettere agli uomini il trasferimento dall'uno all'altro pianeta.

Cose ancor più degne di essere sottolineate vennero poi dette pochi anni appresso da Cyrano di Bergerac nei suoi due volumi « Il viaggio nella Luna » e « Storia degli stati e imperi del Sole », pubblicati rispettivamente nel 1642 e nel 1652. Se il sistema di propulsione rappresentato da bottiglie di rugiada poste attorno alla vita dell'astronauta non appare nulla più che una poetica fantasia, non altrettanto si può dire relativamente all'idea di una carrozza volante azionata da razzi, o ad un singolare dispositivo che si potrebbe in certo senso definire il progenitore dello statoreattore, uno dei tipi oggi più progrediti di motore a reazione.

Ecco di che si trattava. L'astronauta si rinchiodava in una sorta di cabina, fornita di due fori aperti in direzioni opposte, e munita altresì di un sistema di specchi atti a concentrare i raggi del sole all'interno. Scaldata a seguito dell'azione degli specchi, l'aria contenuta nella cabina si dilatava fuoriuscendo dal foro posteriore, il che determinava, per reazione, la propulsione in avanti di questa strana sorta di aeronave. Nel frattempo altra aria entrava dal foro anteriore, venendo a sua volta riscaldata ed espulsa attraverso l'altro foro, rinnovando così ininterrottamente la forza motrice dell'aeronave stessa.

Scientificamente ben più che non le intuizioni se pur generalissime di Cyrano ebbe però importanza alcuni anni dopo quanto esposto dal gesuita Francesco De Lana Terzi nella sua opera « Magisterium naturae et artis », comparsa tra il 1648 e il 1692. Basti dire infatti al proposito che nelle pagine del De Lana Terzi è chiaramente formulato il principio del veicolo più leggero dell'aria, che solo circa un secolo dopo, nel 1783, doveva essere realizzato, con i primi aerostati, ad opera dei fratelli Montgolfier.

I successivi sviluppi delle cognizioni scientifiche ebbero però l'effetto di rendere gli uomini più consapevoli delle effettive difficoltà del volo spaziale, vuoi per effetto della rarefazione dell'aria, vuoi, soprattutto, per le dimensioni del sistema solare.

Nonostante ciò gli uomini non abbandonano l'idea di una possibile evasione dalla nostra Terra. Newton abbozza un progetto di nave siderale mossa a reazione; e nel 1742 il Kinderman fantastica di un viaggio su un satellite di uno

dei maggiori pianeti da parte di alcuni astronauti chiusi in un pallone in cui si è fatto il vuoto.

E poi ancora di problemi e di viaggi siderali parlano altri numerosi autori, come — nel 1765 — la Raumier, lo stesso Voltaire nel 1752 con il suo « Micromegas », Emanuele Swendenborg ed il francese Louis Guillaume de La Folle.

Ma è con l'800, a seguito del progresso sempre più vasti della scienza e della tecnica, che si aprono veramente le più promettenti prospettive anche per la navigazione aerea e interplanetaria. Ci si fissò per alcun tempo stranamente sulla possibilità di poter scoprire una materia antigravitazionale con la quale annullare la forza di gravità, che costituisce il maggior ostacolo per chi voglia innalzarsi e distaccarsi dalla Terra. Di ciò discorsero non soltanto romanzieri notissimi (come, fra i molti, il Chatellain, Alessandro Dumas, H. G. Wells, Percy Grey e Kurd Lasswitz) — ma anche scienziati tra i più famosi, quali il Laplace, il Bierknes e il nostro Majorana.

Una parola a parte, se non altro per il fascino che ha esercitato su intere generazioni, merita il famoso romanzo di Giulio Verne « Dalla Terra alla Luna », pubblicato nel 1855. Come mezzo per raggiungere la Luna il fantasioso romanziere francese escogitò un cannone gigantesco, capace di scagliare nelle immensità dello spazio celeste un proiettile abitabile.

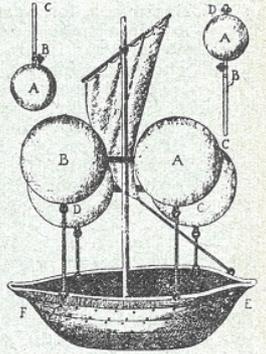
In sede di possibilità di attuazione pratica l'idea del ricorso al cannone per il tiro interplanetario è stata peraltro abbandonata, in quanto — secondo ciò che ebbe a rilevare sin dal 1895 il russo Ziolkovsky — per essere adatta allo scopo la canna del cannone stesso dovrebbe essere di una lunghezza di parecchie centinaia di chilometri.

Difficoltà di realizzazione e di funzionamento altrettanto gravi presentano altri mezzi meccanici escogitati per lanciare proiettili negli spazi siderali, quali enormi leve (come suggerito dal Graffigny), oppure fiorde a forma di ruota (secondo quanto progettato dal Mas d'Al Drouet), oppure ancora molle giganti e piste circolari.

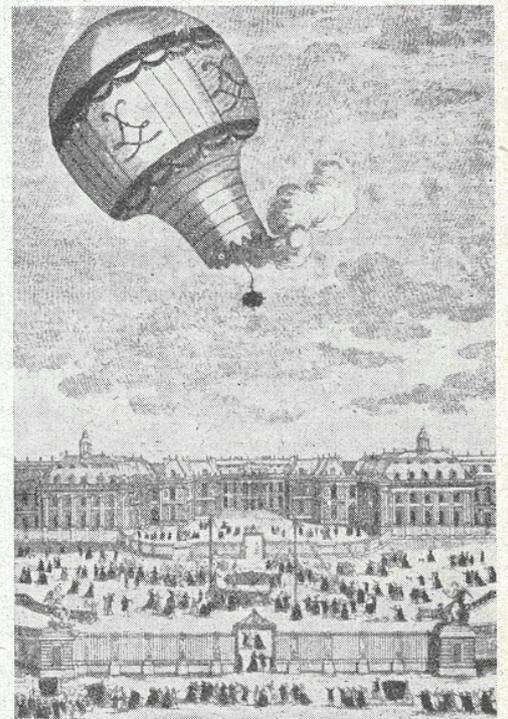
Altro sistema di propulsione cosmica che è stato preso in considerazione è quello relativo alla « pressione di radiazione », che anche la luce esercita allorché colpisce un ostacolo. Se — cosa che appare valida in teoria ma virtualmente impossibile in pratica — si riuscisse ad ottenere che tale pressione prendesse il sopravvento sulla attrazione gravitazionale i corpi verrebbero respinti dalla Terra negli spazi cosmici con velocità crescente. Comunque, l'idea di ricorso in astronautica è stata accolta dal Ernst dal Wiechert e dallo Sharpeller.

Concezioni non meno originali sono poi prospettate da alcuni scrittori russi, tra i quali, ad esempio, il Krijanowsky che ne « La morte del pianeta », apparso nel 1910, indica come mezzo di propulsione la forza vibratoria dell'etere, e il Gonciarov che ne « La psicomachina », pubblicata nel 1924, accenna ad un apparecchio immagazzinatore dell'energia solare.

I. B.
(continua)



La « nave volante » di Francesco Lana



La prima ascensione in mongolfiera a Versailles

La campana della colazione interruppe il nostro classico dialogare e, come il giorno prima, fui costretto a mangiar per quattro. Poi giunsero i fattori del sig. di Peyrehorade, e mentre egli dava loro udienza, il figlio mi condusse a vedere un calesse che aveva comprato a Tolosa per la fidanzata e che io, non occorre dirlo, ammirai. Entrai poi con lui nella scuderia, dove mi tenne una mezz'ora a vantarmi i suoi cavalli, a sciorinarmi la loro genealogia, ad elencarmi i premi che avevano vinto nelle corse della provincia. Infine giunse a parlarmi della sua futura moglie, a proposito di una giumenta grigia che lo destinava.

— Oggi la vedremo — disse —. Non so se la troverete graziosa. Siete difficili voi, a Parigi. Ma sia qui, sia a Perpignano, tutti la trovano deliziosa. C'è di buono, poi, che è molto ricca. La sua zia di Prades le ha lasciato il suo. Davvero che sarò felice!

Mi urtò profondamente vedere che un giovane si mostrasse più commosso della dote che dei begli occhi della sua sposina.

— V'intendete di gioielli? — continuò il signorino. — Che ve ne pare di quest'oggetto? Ecco l'anello che le darò domani.

Nel dir questo, si sfilò dalla prima falange del dito mignolo un anellone tempestato di diamanti. Il gioiello figurava due mani avvinte; allusione che definì estremamente poetica. Era un lavoro antico; ma giudicai che lo avessero ritoccato per incastonarvi i diamanti. Internamente, si leggevano queste parole in lettere gotiche: *Sempr' ab ti, ossia sempre con te.*

— E' un bell'anello — riconobbi; — ma questi diamanti aggiunti gli hanno tolto un po' del suo carattere originale.

— Oh, è assai più bello così — replicò sorridendo. — Ci sono qui mille e duecento franchi di diamanti. Me l'ha dato mia madre. E' un anello di famiglia antichissimo... del tempo della cavalleria. Lo portò mia nonna, che lo ebbe dalla nonna sua. Dio sa quando è stato fatto.

— A Parigi — osservai — si usa offrire un anello semplicissimo formato generalmente di due metalli diversi, come oro e platino. Ecco, l'anello che portate a quest'altro dito sarebbe assai acconcio. Questo, invece, coi suoi diamanti e le sue mani in rilievo è tanto grosso che non si potrebbe far passare il guanto sopra.

— Mah! la mia signora moglie si adatterà come le parrà meglio. Io credo che sarà quantunque assai contenta di possederlo. Mille e duecento franchi in dito, sono una gradevole cosa.

— Quest'anello qua — aggiunse guardando con aria soddisfatta l'anello nudo e liscio che portava al dito — me lo regalò una donna, in Parigi, un giorno di martedì grasso. Ah, come me la son goduta, quando fui a Parigi, due anni fa! Quello è il luogo dove ci si diverte!...

Ed ebbe un sospiro di rammarico. Quel giorno dovevamo pranzare a Puységarrig, con i parenti della sposa. Salimmo in carrozza e ci recammo al castello, distante all'incirca una lega e mezzo da Ille. Fui presentato ed accolto come amico della famiglia.

Non parlerò del pranzo, né della conversazione che seguì, e alla quale io presi poca parte. Il sig. Alfonso, seduto accanto alla sposa, le diceva una parola all'orecchio ogni quarto d'ora. Lei, dal canto suo, non alzava mai gli occhi, e ogni volta che il suo promesso le parlava, arrossiva modestamente, ma gli rispondeva senza impaccio.

La signorina di Puységarrig aveva diciotto anni. La sua persona, flessuosa e delicata, contrastava con la forte ossatura del robusto fidanzato. Era non soltanto bella, ma affascinante. Io ammiravo la perfetta naturalezza di tutte le sue risposte; e la sua espressione di bontà, pur non esente da una leggiera venatura di malizia, mi ricordò, mio malgrado, la Venere del mio ospite. In questo paragone che feci entro di me, mi chiesi se la maggior bellezza che bisognava pur riconoscere nella statua non dipendesse, in gran parte, dal suo piglio tigreco. Infatti l'energia, anche nelle passioni malvage, eccita sempre in noi lo stupore e una specie di ammirazione involontaria.

«Che peccato», pensai allontanandomi da Puységarrig, «che una fanciulla così simpatica sia ricca, e ricercata per la sua dote da un uomo indegno di lei!».

Sulla via del ritorno ad Ille, non sapendo troppo di che discorrere con la signora di Peyrehorade, alla quale, per buona creanza, stimavo di dover pur rivolgere qualche volta la parola, esclamai:

— Eccome, Signora! siete invero di mente spregiudicata in Rossiglione: fate un matrimonio di venerdì! In Parigi saremmo più superstitiosi; nessuno oserebbe ammogliarsi in quel giorno.

— Oh Dio! non me ne parlate — rispose. — E' certo che se non fosse dipeso che da me, si sarebbe scelto un altro giorno. Ma così ha voluto Peyrehorade, e abbiamo dovuto cedergli. Ne ho dispiacere, tuttavia. E se accadesse qualche disgrazia? Bisogna pure che ci sia qualche motivo, se tutti, alla fin fine, hanno paura del venerdì!

— Venerdì! — esclamò il marito — è il giorno di Venere! Ottimo giorno per un matrimonio! Voi vedete bene, mio caro collega, che io non penso che alla mia Venere. Sull'onore mio! per riguardo a lei ho scelto il venerdì. Domani, se vorrete, prima dello spozializio, le offriremo un piccolo sacrificio; immoleremo due colombe e, se io sapessi dove procurarmi un po' d'incenso...

— Vergogna, Peyrehorade! — interruppe la moglie scandalizzata al massimo. — Incensare un idolo! Sarebbe un abominio! che direbbero di noi nella regione?

— Almeno — fece il sig. Peyrehorade — mi permetterai di cingerle il capo con una corona di rose e gigli: *Manibus date lilia plenis.*

— Come vedete, Signore, la Carta costituzionale è una parola vana. Non abbiamo libertà di culto!

Le disposizioni per il giorno dopo furono fissate nel modo seguente. Tutti dovevano esser pronti e vestiti per le dieci in punto. Dopo la cioccolata, si sarebbe andati in carrozza a Puységarrig. Il matrimonio civile si doveva fare nel municipio

del luogo, e la cerimonia religiosa nell'oratorio del castello. Poi vi sarebbe stata una piccola colazione, e dopo quella si sarebbe passato il tempo alla meno peggio fino alle sette. Quella, sarebbe stata l'ora del ritorno ad Ille, in casa del signor di Peyrehorade, dove avrebbero cenato insieme le due famiglie. Il resto s'intende agevolmente. Giacché non si poteva ballare, si era stabilito di mangiare il più possibile.

Alle otto, ero già seduto davanti alla Venere, con una matita in mano, e per la ventesima volta ricominciavo a disegnare il volto della statua senza poter riuscire a coglierne l'espressione. Il signor di Peyrehorade andava e veniva d'attorno, dandomi consigli e ripetendomi le sue etimologie fenicie; poi disponeva rose di Bengala sul piedistallo e in tono tragicomico rivolgeva alla statua voti per la coppia che si apprestava a vivere sotto il suo tetto. Verso le nove, rientrò in casa per allindarsi, nel momento stesso in cui ne usciva il signor Alfonso, attillato e stretto nell'abito nuovo, in guanti bianchi, scarpe di coppale, bottoni incisi, e con una rosa all'occhiello.

— Farete il ritratto a mia moglie? — mi domandò chinandosi sul mio disegno. — Anche lei è graziosa.

Il quel momento, sul campo da giuoco di cui ho già parlato, cominciava una partita che, subito, attrasse l'attenzione del signor Alfonso. E anch'io, stanco e senza più fiducia di ritrarre come si deve quel diabolico viso, lasciai presto il mio disegno, per osservare i giocatori. Vi erano, tra questi, alcuni mulattieri spagnuoli arrivati il giorno prima. Erano aragonesi e navarresi, e quasi tutti di una bravura portentosa. Perciò, nonostante l'incoraggiamento che ricevevano dalla presenza e dai consigli del signor Alfonso, i giocatori d'Ille furono abbastanza alla svelta battuti da quei nuovi campioni. Gli spettatori nazionali erano costernati. Il signor Alfonso guardò l'orologio. Erano soltanto le nove e mezzo. Sua madre non era ancora pettinata. Non esitò più: si tolse l'abito a coda, chiese una giacca e sfidò gli spagnuoli. Io lo guardavo fare, sorridendo un po' sorpreso.

— Bisogna sostenere l'onore del paese — disse.

Allora lo trovai veramente bello, nel traspetto della sua passione. La sua acconciatura, che poc'anzi lo assorbiva tutto, ora non contava più nulla per lui. Qualche minuto prima, non avrebbe osato volgere il capo, per il timore di scompigliare la sua cravatta. Adesso, non pensava più né ai ricci dei suoi capelli, né alla pieghettatura così precisa del suo sparato. E la sposa?... In fede mia, se fosse stato necessario, credo che avrebbe fatto rinviare il matrimonio. Lo vidi infilare in fretta un paio di sandali, rimboccarsi le maniche e, con aria sicura di sé, mettersi alla testa della squadra perdente, come Cesare quando raccolse i suoi legionari sbandati a Durazzo.

Scavalcai la siepe, scegliendomi un comodo posticino all'ombra di un olmo bianco, in modo da veder bene i due campi avversi.

Contrariamente all'aspettativa generale, il signor Alfonso non colse la prima palla. E' vero che questa arrivò rasente terra, lanciata con forza sorprendente da un aragonese che pareva il capo degli spagnuoli, un uomo sulla quarantina, adusto e nervoso, alto sei piedi, dalla pelle olivastra e scura poco meno del bronzo della statua.

Il signor Alfonso gettò la racchetta a terra con furore.

— E' questo maledetto anello — imprecai — che mi stringe il dito e mi fa sbagliare una palla sicura!

Si tolse, non senza fatica, l'anello di diamanti. Mi feci avanti per tenerglielo; ma egli non mi attese, corse alla Venere, le infilò l'anello al dito mignolo, e riprese il suo posto alla testa dei giocatori d'Ille.

Era pallido, ma calmo e risoluto. Da quel momento, non commise più un solo fallo e gli spagnuoli furono completamente battuti. L'entusiasmo degli spettatori fu di per sé uno spettacolo inebriante: gli uni gettavano in aria i berretti, con grida di gioia senza fine; gli altri, gli stringevano le mani, chiamandolo l'onore del paese. Se avesse respinto un'invasione, io credo che non avrebbe ricevuto congratulazioni più vive né più sincere. Il cruccio dei vinti dava anch'esso maggior risalto alla sua vittoria.

— Faremo altre partite, amico — disse all'aragonese in tono di superiorità —; e allora vi darò alcuni punti di vantaggio.

Mi sarebbe piaciuto più modesto, e l'umiliazione del rivale quasi mi rattristò.

Il gigante spagnuolo sentì profondamente l'insulto. Non ostante l'abbronzatura del suo volto, lo vidi impallidire sotto pelle. Guardò con aria cupa la racchetta, stringendo i denti; poi con voce soffocata, mormorò: *Me lo pagarás.*

La voce del sig. di Peyrehorade turbò il trionfo del signor Alfonso. Il mio ospite, assai meravigliato di non aver trovato il figlio a dirigere l'allestimento della carrozza nuova trasecolò ancor più nel vederlo che grondava sudore, con la racchetta in pugno. Il sig. Alfonso corse in casa a lavarsi il viso e le mani, infilò daccapo l'abito fiammante e le scarpe di coppale, e cinque minuti dopo percorrevamo di buon trotto la strada di Puységarrig. Tutti i giocatori di pallacorda della città e un gran numero di spettatori ci seguirono con grida di gioia.

E i cavalli vigorosi che ci aiutavano a mantenersi in vantaggio.

Eravamo a Puységarrig verso il municipio, quando, di fronte, dicendomi sottovoce:

— Che pasticcio! Mi sono al dito della Venere, che non ditelo a mia madre. Poi...

— Potreste mandare...

— Uhm! il mio domestico non mi fido affatto. Mille Potrebbero indurre più di penserebbe qui della mia troppa di me. Mi chiamerò che non me lo rubino! I birbanti. Non osano avvicinarsi non fa nulla. Ho un altro...

La cerimonia civile e quella con la dovuta pompa, e l'anello di una crestaia di sposo le faceva il sacrificio a tavola, ove si bevette, si

LA VENERE

Racconto di P...

molto a lungo. Io soffrivo per che prorompeva intorno, ma quanto avessi potuto sperare, dezza né posa.

Forse il coraggio ci viene

Quando, a Dio piacendo, quattro del pomeriggio. Gli parco, che era magnifico, e sette di Puységarrig, ornate davanti al castello. Trascorsero donne si stringevano premurosamente loro ammirare i doni nuziali che copriva i suoi bei capelli pello guarnito di piume, così sollecite, come di come le acconciature che l'uso di una cora signorine.

Erano quasi le otto quando Ma prima si svolse una scena di Puységarrig, che le faceva molto divota, non doveva della partenza, fece alla fine i suoi doveri di sposa, dal qu di lacrime e abbracci senza gonava quella separazione partimmo, e durante il viaggio la sposa e di farla ridere, e

Ad Ille ci attendeva la allegria del mattino mi aveva le allusioni equivoche e il sposo e soprattutto la sposa per un istante prima di una serietà glaciale. Ad ogni chio delle vicine terre di Co. Gli ero seduto accanto e mi

— State attento! mi dicono. Non so che sciocchezza degli altri convitati.

Egli mi spinse il ginocchio. — Quando ci alzeremo in parole.

La sua espressione solenne attentamente e notai la strada.

— Vi sentite poco bene? — No.

E ricominciò a bere.

Intanto, tra le grida e i applausi, si era insinuato un grazioso nastro bianco e caviglia della sposa: la così fatto tagliata a pezzettini e ne adornarono l'occhiello, si vva presso alcune famiglie occasione di arrossire fino a giunse al colmo, quando il preteso il silenzio, le cantò improvvisati. Eccone il senso.

— Amici, che mai mi ha vino, — o qui ci sono due

Lo sposo volse bruscamente che fece ridere tutti.

— Sì, — continuò il signor due vicino: — una sbucò qu

erano a malapena riuscivano
agli intrepidi catalani.

Il corteo stava per muoversi
Alfonso si batté la mano in

l'anello! E' rimasto
le porte via! Almeno,
si accorderà di niente.

— suggerii.

rimasto ad Ille, e di questi
franchi di diamanti!
tentazione. Eppoi, che si
taggine? Si burlerebbero
il marito della statua... Pur-
che l'idolo fa paura a quei
a distanza di braccio. Mah!

giosa si svolsero entrambe
di Puygarrig ricevette
senza sospettare che il suo
pegno d'amore. Poi si andò
si cantò perfino, e il tutto

ILLE

Prosper Mérimée

sposa della sguaiaata allegria
era padrona di sé più di
il suo impaccio non era tar-

elle situazioni difficili.

Pranzo fu terminato, erano le
andaron a passeggio nel
arrarono a guardare le for-
a, che danzavano sull'erbetta
così alcune ore. Intanto le
attorno alla sposa, che faceva
questa cambiò abito, e notai
una reticella e con un cap-
di null'altro le donne sono
appena possibile, a provarsi
esente a quelle che sono an-

si dispose a partire per Ille.
etica. La zia di Madamigella
madre, donna molto anziana e
con noi in città. Al momento
un commovente fervorino sui
ervorino derivarono un fiume
Il sig. di Peyrehorade parlo-
delle Sabine. Nondimeno
tti s'ingegnarono di distrarre
erano.

e che cena! Se la sguaiaata
tato, mi urtarono ancor più
ggi di cui furono oggetto lo
megli, che si era allontanato
a tavola, era pallido e di
lo beveva un certo vino vec-
forte quasi come l'acquavite.
detti in obbligo di avvertirlo:
he il vino...

disi per non essere da meno

a voce bassissima mi disse:
ola... a fate che possa dirvi due

mi sorprese. Lo guardai più
alterazione del suo volto.
gli chiesi.

imani, un ragazzino di undici
la tavola, esibiva ai presenti
che aveva slegato or ora dalla
la giarrettiere. Questa fu su-
partita tra i giovani, che se-
no una antica usanza tuttora
parcali. Fu per la sposa una
occhi... Ma la sua confusione
di Peyrehorade, dopo aver
si versò catalani, a sentir lui
e lo afferrai bene:

— mi fa veder doppio il
ri...

il capo, con un'aria di sgo-

Peyrehorade — sì, che ne ho
tartufo — scavando la terra

scura; — l'altra dal cielo a dividere — venne, tra noi, sua
cintura.

Voleva dire: la sua giarrettiere.

— Prendi, Figlio, a tuo talento, — la romana o la nostra-
na. — Il briccone ha scelto il meglio, — voglio dir la cata-
lana. — Una è nera e l'altra è bianca; — quella è gelida e ti
stanca; — questa è fiamma, e avvampa e strina — tutto ciò
che l'avvicina.

Questa chiusa suscitò un tale evviva, applausi così stre-
pitosi e risa così sonore, da farmi temere che il soffitto stesse
per crollarci addosso. Nella cerchia dei commensali, non c'era-
no che tre facce serie: la faccia degli sposi e la mia. Avevo
un gran mal di testa. Eppoi, non so perchè, un matrimonio
mi rattrista sempre. Quello, per giunta, mi disgustava anche
un poco.

Dopo le ultime strofe, assai libere, debbo pur dirlo, can-
tate dal vicesindaco, passammo nel salotto per goderci la vista
del ritiro della sposa, la quale stava per essere condotta nella
sua camera. Infatti era quasi mezzanotte.

Il sig. Alfonso mi trasse nel vano di una finestra e mi dis-
se, distogliendo lo sguardo:

— Vi farete burla di me... Ma non so ciò che mi succede...
sono stregato, che il diavolo mi si porti!

La mia prima supposizione fu che paventasse qualche in-
fortunio, sul genere
di quelli di cui fanno
cenno Montaigne e
la signora di Sévi-
gné: « Tutto l'impero
amoroso è pieno di
tragici casi... », con
quel che segue. E tra
me pensai: « Credevo
che siffatti incidenti
non capitassero che
alle persone di un
certo intelletto ».

— Avete bevuto
troppo vino di Col-
liure, caro signor Al-
fonso — gli dissi. —
Vi avevo messo in
guardia.

— Sì, può darsi.

Ma si tratta di una cosa molto più terribile.

Parlava con voce sconnessa. Lo credetti ubriaco fradicio.

— Sapete, il mio anello? — proseguì dopo un momento di
silenzio.

— Ebbene? lo hanno rubato?

— No.

— Allora, lo avete voi?

— No... io... io non riesco a toglierlo dal dito di quella
Venere d'inferno!

— Via; non avrete tirato abbastanza forte.

— Altro che... Ma la Venere... ha stretto il dito.

Mi guardò fisso, con aria smarrita, appoggiandosi alla
maniglia della finestra per non cadere.

— Che favola! — osservai. — Avete troppo spinto l'anello.
Domani lo riavrete con le tenaglie. Attento, però, a non dan-
neggiare la statua.

— No, vi dico. Il dito della Venere è ratturato, piegato.
Stringe la mano, capite? Apparentemente, è mia moglie, poichè
le ho dato il mio anello... Non lo vuol più restituire.

Provai un brivido improvviso, e mi venne, per un attimo
la pelle d'oca. Poi, con un suo gran sospiro, mi giunse una
vampata che appettava di vino, ed ogni emozione scomparve.

« Questo sciagurato — pensai — è completamente ubriaco ».

— Siete un archeologo, signore — soggiunse lo sposo no-
vello in tono lamentevole. — Conoscete quella razza di statue...
C'è forse qualche molla, qualche diavoleria che io non cono-
sco... Se andaste a vedere?

— Volentieri — assentii. — Venite con me.

— No, preferisco che andiate solo.

Uscii dal salotto.

Il tempo era cambiato mentre cenavamo, e la pioggia
cominciava a cadere copiosa. Stavo per chiedere un ombrello,
quando una considerazione mi trattenne. Sarei stato un bel
pazzo, andando ad accertarmi di ciò che mi aveva detto un
uomo sborniato! Chissà, d'altronde, che questi non volesse
anche giocarmi qualche brutto tiro, per dare motivo di
spasso a quegli onesti provinciali. Il meno che mi potesse
capitare, era d'inzupparmi sino alle midolla e di buscarmi un
buon raffreddore.

Dalla porta, diedi una sbirciata alla statua grondante ac-
qua, e me ne salii nella mia camera, senza più passare per
il salotto. Mi coricai; ma il sonno fu lungo a venire. Tutti gli
episodi della giornata si riaffacciavano alla mia mente. Pen-
savo a quella fanciulla, così bella e pura, data in pasto ad
un beone brutale. « Che affare odioso — pensai — un matri-
monio di convenienza! Un sindaco cinge la sciarpa tricolore,
un prete la stola, ed ecco la più compita giovinetta del mondo
consegnata al Minotauro! In un momento simile, che due
amanti pagherebbero al prezzo della loro esistenza, che cosa
mai possono dirsi due persone che non si amano? Potrà mai
una donna amare colui che una volta le apparve volgare? Le
prime impressioni non si cancellano e questo signor Alfonso
si meriterà bene di essere odiato, come sono convinto che
egli sarà... ».

Durante il mio soliloquio, che abbrevio di molto, mi era
giunto il rumore di un vivo passeggiare su e giù per la casa,
di usci che si aprivano e si chiudevano, di veicoli che par-
tivano. Quindi, mi era sembrato di udire i passi leggeri di
parecchie donne dirette verso l'estremità del corridoio oppo-
sto alla mia camera: probabilmente il corteo della sposa, che
veniva accompagnata a letto. Poi quella gente era scesa di
ruovo. La porta della giovine signora di Peyrehorade si era
chiusa. « Quale turbamento e quale disagio — pensai — deve pro-
vare quella povera figliuola! ». Mi rivoltai nel letto, di pessimo

umore: E' sciocca la parte che tocca a uno scapolo, nella casa
ove si stia compiendo un matrimonio.

Regnava da un po' di tempo il silenzio, quando venne
turbato da passi pesanti che salivano le scale. I gradini di
legno scricchiarono forte.

— Che tanghero! — esclamai. — Scommetto che ruzzo-
lerà per le scale.

Tutto ritornò quieto. Presi un libro per cambiare il corso
delle mie idee. Era una statistica della provincia, arricchita di
una relazione del sig. di Peyrehorade sui monumenti druidici
del circondario di Prades. Alla terza pagina mi assopii.

Ebbi un sonno cattivo e mi svegliai parecchie volte. Pote-
vano essere le cinque del mattino, ed ero già desto da oltre
venti minuti, quando il gallo cantò. Stava per farsi giorno.
Udii allora distintamente gli stessi passi pesanti, lo stesso
scricchiar delle scale che avevo inteso prima di addormentar-
mi. Trovai il fatto singolare. Mi sforzai, sbadigliando, di
indovinare perchè il signor Alfonso si alzasse così presto; ma
non riuscivo ad immaginare nessun motivo plausibile. Stavo
per richiudere gli occhi, allorchè la mia attenzione fu di
nuovo sollecitata da uno scalpicciare strano, cui presto si
unirono lo squillar dei campanelli e il fracasso delle porte che
si aprivano precipitosamente. Poi avvertii un gridare confuso.

— Il mio sbornio avrà appiccato il fuoco in qualche
parte — pensai saltando giù dal letto.

Mi vestii in fretta e uscii nel corridoio. Dal capo opposto
partivano urla e lamenti, e una voce straziante dominava tutte
le altre: « Figlio mio! figlio mio! ». Era chiaro che una di-
sgrazia era capitata al sig. Alfonso.

Corsi alla camera nuziale. Era piena di gente. Il primo
spettacolo che mi colpì fu quello del giovane tuttora semive-
stito, disteso per traverso sul letto, la cui sponda era spezza-
ta. Era livido, esanime. La madre, vicino a lui, piangeva e
gridava. Il sig. di Peyrehorade si affannava a strofinargli le
tempie con acqua di Colonia o gli metteva sali sotto il naso.
Ahimè! da parecchio il figlio era morto.

Sopra un divano, all'altro capo della stanza, stava la spo-
sa, in preda a orribili convulsioni. Urlava suoni inarticolati,
e due robuste fantesche duravano gran fatica a trattenerla.

— Mio Dio! — esclamai — che è mai successo?

Mi avvicinai al letto e sollevai il corpo dello sventurato
giovane. Era già rigido e freddo. I denti stretti e il volto
cianotico esprimevano i più orrendi spasimi. Era abbastanza
chiaro che la morte era stata violenta, e l'agonia terribile. Sul
panni di lui non si vedeva tuttavia traccia di sangue. Tirai
la camicia e vidi sul petto un'impronta livida che si prolun-
gava sulle costole e nella schiena. Si sarebbe detto che fosse
rimasto soffocato in un cerchio di ferro. Mi venne sotto i
piedi qualcosa di duro, che giaceva sul tappeto. Mi chinai e
vidi l'anello di diamanti.

Trascinai nella loro camera il sig. di Peyrehorade e la
signora. Poi vi feci portare la sposa.

— Avete ancora una figlia — dissi. — A lei debbono
volgersi le vostre cure.

Quindi, li lasciai soli.

Non mi pareva dubbio che il sig. Alfonso fosse rimasto
vittima di un assassinio, i cui autori avevano trovato il modo
d'introdursi quella notte nella camera della sposa. Le livi-
dure sul petto e la loro direzione circolare mi rendevano
tuttavia assai perplesso. Infatti, nè un bastone, nè una sbarra
di ferro sarebbero giovatì a produrle. Ad un tratto, mi ricordai
di aver sentito dire che, a Valenza, certi sicari si servivano
di lunghi sacchi di cuoio tubolari, riempiti di sabbia fine, per
accoppiare le persone che erano incaricati di sopprimere. Su-
bito, mi tornarono a mente il mulattiere aragonese e la sua
minaccia, per quanto osassi appena concepire una vendetta
così tremenda per una piccola canzonatura.

Giravo per la casa, cercando ovunque segni di scasso,
senza trovarne, tuttavia, in nessun punto. Segni in giardino,
per vedere se gli assassini si fossero potuti introdurre da
quella parte; ma non trovai nessun indizio sicuro. La pioggia
del giorno prima aveva, d'altronde, talmente inzuppato il ter-
reno, che questo non avrebbe potuto conservare nessuna im-
pronta abbastanza nitida. Nondimeno osservai alcune tracce
di passi profondamente stampate in due opposte direzioni, ma
su di una stessa linea, che partiva dall'angolo della siepe
attigua al campo da giuoco e giungeva sino alla porta di
casa. Potevano essere stati i passi del signor Alfonso, quando
era andato a cercare l'anello, rimasto al dito della statua.
D'altro lato, la siepe in questo punto era meno densa, e proprio
qui dovevano averla scavalcata gli assassini.

Dopo essere passato e ripassato davanti alla dea, mi fer-
mai per un attimo a guardarla. Stavolta, lo confesserò, non
potei contemplarne senza terrore l'aspetto di malvagia ironia.
Con il cervello ancora pieno delle scene orribili di cui ero
stato testimone, mi sembrò di vedere una divinità infernale
giubilante per la sventura che aveva colpito quella casa.

Mi ritirai nella mia camera e vi rimasi fino a mezzogiorno.
Allora uscii e chiesi notizia dei miei ospiti. Si erano un po'
calmati. Madamigella di Puygarrig, dovrei dire la vedova
del signor Alfonso, aveva ripreso i sensi. Aveva persino par-
lato al procuratore del re di Perpignano in visita di ufficio
ad Ille, e il magistrato aveva raccolto la sua deposizione. Que-
sti mi chiese anche la mia. Gli riferii ciò che sapevo, e non
nascosi i miei sospetti sul conto del mulattiere aragonese. Or-
dine fu dato di fermar costui immediatamente.

— Avete saputo qualcosa dalla vedova del signor Alfonso?
— domandai al procuratore del re, dopo scritta e firmata la
mia deposizione.

— Quella sventurata giovine è diventata pazza — mi disse
sorridente tristemente. — Pazza! interamente pazza! Sentite
che cosa racconta:

— Era coricata — dice — da pochi minuti, con le ten-
dine del letto abbassate e chiuse, quando l'uscio della stanza
si aprì e qualcuno entrò. In quel momento la sposa era dalla
parte del muro, voltata verso la parete. Non fece alcun movi-

VITA DI CASA

4 idee

Quattro idee per la primavera, suggerite dai sarti parigini. Il primo da sinistra è un tailleur che riassume, nel blousant del dorso, i motivi della nuova moda. Il secondo tailleur è tipicamente giovanile e sarà bellissimo realizzato in grigio o in bleu. Ancora per le più giovani il soprabito con cintura molto bassa e allacciatura a giro di collo. L'ultimo è il soprabito della « donna bambola » che ha avuto così successo nelle collezioni di primavera; è adatto per le cerimonie importanti ma può assumere anche un carattere sportivo.



mento, convinta che fosse il marito. Un istante dopo, il letto diede uno schianto, come se lo avessero caricato di un peso enorme. Ebbe molta paura, ma non osò rivoltare la testa. Cinque minuti, dieci minuti forse (non ha un'esatta nozione del tempo) trascorsero a quel modo. Poi ebbe un movimento involontario, oppure si mosse la persona che era nel letto; sentì il contatto di una cosa fredda come il ghiaccio, son parole sue. Si nascose addirittura nel corsello, tra letto e muro, con un tremore di tutte le membra. Di lì a poco la porta si aprì una seconda volta, ed entrò qualcuno che disse: « Buonasera, mogliettina! ». Subito dopo, furono tirate le tendine. Udì un grido soffocato. La persona che stava accanto a lei, nel letto, si alzò a sedere e parve allungare le braccia in avanti. Allora volse il capo... e vide, dice, il marito in ginocchio vicino al letto, la testa all'altezza del guanciale, tra le braccia di una specie di gigante verdastro, che lo stringeva con forza. Dice, e me lo ha ripetuto venti volte, poveretta!... dice di aver riconosciuto... indovinatelo un poco... la Venere di bronzo, la statua del sig. di Peyrehorade... Da quando è qui, tutti ne vanno fantasticando... Ma torno al racconto della povera demente. A quella vista, smarri la conoscenza, e forse che da qualche momento aveva anche smarrito la ragione. Non c'è modo che sappia dire quanto sia durato il suo svenimento. Tornata in sé vide ancora il fantasma, o la statua, come si ostina a dire, ferma, con le gambe e la parte inferiore del corpo nel letto, il busto e le braccia protesi, e tra le braccia il marito esanime. Un gallo cantò. Allora la statua uscì dal letto, lasciò cadere il cadavere e scomparve. Ella si attaccò al campanello e il resto vi è noto.

Venne introdotto lo spagnuolo. Era calmo e si difese con molta padronanza di sé e con molta presenza di spirito. Invero, non negò di aver manifestato il proponimento che avevo inteso, ma nella spiegazione che ne diede pretese di non aver voluto dire altro, se non che, una volta riposato, il giorno dopo, avrebbe vinto una partita di pallacorda contro il suo vincitore. Ricordo che aggiunse:

— Un aragonese, quando ha ricevuto un oltraggio, non aspetta il giorno seguente per vendicarsi. Se avessi creduto che il signor Alfonso mi volesse offendere, lo avrei accolto il per lì.

Si confrontarono le sue scarpe con le impronte dei passi nel giardino, e risultarono molto più grandi.

Infine, l'albergatore presso cui aveva preso alloggio assicurò che l'uomo aveva passato la notte intera a strofinare e medicare un suo mulo malato.

L'aragonese, d'altronde, era uomo incensurato, conoscitissimo nella regione, dove si recava tutti gli anni per il suo commercio. Perciò lo rilasciarono con le debite scuse.

Stavo per dimenticare la deposizione di un domestico che aveva visto per ultimo il signor Alfonso vivo, e più precisamente nel momento in cui si approntava a salire dalla moglie. Il sig. Alfonso aveva chiamato quell'uomo e gli aveva chiesto con aria inquieta se sapeva dove fossi io. Il domestico rispose di non avermi visto. Allora il signor Alfonso tirò un sospiro e stette un minuto e più senza aprir bocca. Poi disse: *E va bene! il diavolo se lo sarà portato anche lui!*

Domandai a quell'uomo se il signor Alfonso, quando aveva parlato con lui, avesse l'anello di diamanti. Il servo esitò a rispondere. Infine disse che credeva di no, e che ad ogni modo non ci aveva fatto caso.

Ma poi si riprese, aggiungendo:

— Se avesse avuto quell'anello al dito, lo avrei indubbiamente notato, poichè credevo che l'avesse dato alla Signora.

Anch'io, nell'interrogare quell'uomo, provavo la mia piccola parte del terrore superstizioso che la deposizione della vedova del signor Alfonso aveva diffuso per tutta la casa. Ma il procuratore del re mi guardò sorridendo, ed ebbi l'accortezza di non insistere.

Poche ore dopo il funerale del signor Alfonso, mi appressai a lasciare Ille. La carrozza del sig. di Peyrehorade doveva condurmi a Perpignano. Non ostante la debolezza delle sue condizioni, il povero vecchio mi volle accompagnare sino al cancello del giardino, che attraversammo in silenzio, lui trascinandosi a stento, appoggiato al mio braccio. Al momento di separarci, gettai un ultimo sguardo alla Venere. Benchè il mio ospite non condividesse le paure e gli odi che questa ispirava ad una parte della sua famiglia, prevedeva che si sarebbe voluto disfare di un oggetto che, altrimenti, gli avrebbe ricordato ognora quella orribile sciagura. La mia intenzione era di indurlo a collocarla in un museo. Esitavo tuttavia ad entrare in discorso, quando il sig. Peyrehorade volse inconsciamente la testa nella stessa direzione in cui mi vedeva guardar fisso. Adocchiò la statua, e subito si sciolse in lacrime. Io lo abbracciai, e non osai più dirgli una sola parola. Così, salii in carrozza. Nè ho più saputo, dopo la mia partenza, se qualche ulteriore notizia sia intervenuta a chiarire il mistero di quella catastrofe.

Il signor di Peyrehorade morì pochi mesi dopo il figlio. Col suo testamento lasciò a me i suoi manoscritti, che forse un giorno pubblicherò. Non vi ho tuttavia trovato il rapporto sulle iscrizioni della Venere.

P. S. Il mio amico, sig. di P., mi scrive ora da Perpignano che la statua non esiste più. Prima cura della signora di Peyrehorade, dopo la morte del marito, fu di mandarla in fonderia, sicchè oggi serve alla chiesa d'Ille sotto la nuova forma di una campana. Ma, soggiunge nella sua lettera il sig. di P., sembra che un maleficio persegua coloro che detengono questo bronzo. Da quando la nuova campana risuona ad Ille, le vigne son gelate due volte.

FINE

La tovaglia "glamour"

Tempo di primavera, tempo di collezioni. Abiti, cappellini, modelli *boutique* e... tovaglie. La moda ha raggiunto la casa, è entrata in sala da pranzo e in cucina. Ha posato, sotto i piatti, sotto i cucchiaini, sotto i bicchieri, il bisso ricamato a motivi astratti, la canapa allegra, il cotone vivace.

Nessuna pensa certo a procurarsi una tovaglia di collezione ma a tutte le donne di buon gusto piace preparare una bella tavola, allegra e invitante. La moda odierna è proprio un incentivo a questa atmosfera piacevole e gentile. Propone motivi vivaci, quadri enormi, disegni floreali e libertà assoluta di tinte e di sfumature. Abbiamo visto le cose più imprevedute, riportate sulla biancheria da tavola; le caramelle grandi al naturale, la frutta, i gelati, il monte di Portofino. Il tutto realizzato in tessuto robusto, conveniente, che va tranquillamente in bucato e fa una concorrenza spietata alla plastica troppo comune, troppo fredda e antipatica ai mariti.

Non solo la tovaglia rallegra oggi il pranzo familiare; anche le stoviglie, le posate. Difatti, solo a starci un po' attente, diventa una cosa semplicissima portare a tavola l'insalata verde in una vaschetta rossa e i pomodori o i peperoni gialli conditi in una insalatiera verde squillante. Oppure, più semplicemente, mettere le posate di bachelite (cinquanta lire al paio) gialle sull'insalata di lattuga e quelle azzurre sull'insalata di pomodoro.

Come si vede non si tratta di cose trascendentali; soltanto di piccole attenzioni che portano un po' di *glamour* anche nel pranzo familiare.

Si mangiano così ...

Qualche volta capita di essere invitate ad un pranzo importante o di avere persone importanti a colazione. E quella volta capita di avere dei dubbi sul come si mangia una determinata vivanda. Vogliamo ripensarci un po' assieme?

CILIEGIE. Le ciliegie si mangiano intere e il nocciolo viene posato sul piatto con le dita e non mai con la forchetta.

DOLCI. I dolci asciutti (torte, ciambelle, paste fritte, ecc.) vanno trattati col coltello e la forchettina o con la semplice forchetta se

l'impasto è tenero; i dolci a budino, come sfornati e pasticci di cioccolato, crema o simili, vanno mangiati col cucchiaino.

SPAGHETTI. Gli spaghetti non devono in nessun caso essere tagliati a pezzetti minuti, nè con la forchetta e tanto meno con il coltello. Si avvolgono attorno alla forchetta e si portano, in piccole quantità, alla bocca.

FRUTTA COTTA. Generalmente la frutta cotta si mangia con il cucchiaino. Certe qualità di pere molto dure e piccole si tagliano col coltello se non si riesce a farlo con la forchetta e col cucchiaino. Ma è

segno che le pere non sono abbastanza cotte.

CARCIOFI. Se sono crudi e con qualsiasi salsa i carciofi si mangiano staccando le foglie con le dita ad una ad una. Quando si arriva al fondo si ricorre invece al coltello.

FRUTTI CANDITI. I frutti canditi si prendono dal piatto su cui sono stati presentati servendosi delle dita e badando di non toccare quelli che non si desidera mangiare.

UOVA. Si mangiano con la forchetta e per nessuna ragione, anche quando sono sode, debbono essere toccate col coltello.

Silvana

PERISCOPIO

Acciaio e carbone

La produzione di acciaio nell'ambito della comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (C.E.C.A.) — la quale, com'è noto, comprende l'Italia, la Francia, la Germania Occidentale, il Belgio, l'Olanda e il Lussemburgo — ha raggiunto nel 1957 un livello mai finora registrato. Tale produzione è stata infatti di 59.704.000 tonnellate, contro 56.800.000 nel 1956 e 41.816.000 nel 1952 (anno precedente l'apertura del mercato comune). Nel 1957 si è pertanto avuto un incremento rispettivamente del 5,2% e del 42,6% in rapporto agli anni 1956 e 1952.

Il massimo incremento percentuale si è registrato in Italia (14,5%) e in Olanda (12,5%), mentre il massimo incremento in cifra assoluta si è avuto in Germania (1.318.000 tonnellate - 5,7%).

Anche la produzione di ghisa e di ferrolleghe nella Comunità è stata nel 1957 superiore a qualsiasi produzione del passato, con un incremento del 3,2% rispetto al 1956 (da 43.547.000 tonn. a 45.123.000).

La produzione di carbone è invece diminuita, soprattutto in seguito all'aumento dei giorni non lavorativi in Germania e nella Sarre. In totale sono state estratte 247.854.000 tonnellate di carbone, contro 249.092.000 nel 1956 e 238.883.000 nel 1952, il che rappresenta una diminuzione dello 0,5% rispetto al 1956 e un aumento del 3,8% rispetto al 1952. Tale contrazione si è verificata in tutti i Paesi membri della CECA, tranne in Francia, dove invece si è registrato un aumento di 1.567.000 tonnellate (3,01%).

L'emigrazione

L'anno scorso l'emigrazione italiana ha toccato un livello record con circa 300 mila espatriati di fronte ai 222.865 del 1956, ai 196.579 del 1955, ai 170.081 del 1954 ed ai 147.972 del 1953.

Le rimesse degli emigrati dal 1° gennaio al 31 dicembre 1957 ascendono a 187 milioni e 312.000 dollari americani, pari a lire 116 miliardi e 707 milioni, al cambio di lire 625 per dollaro. Le rimesse sono così distribuite: 122.931.000 dol-

lari in compensazione nell'area dell'UEP e 265 mila dollari non compensati; 45 milioni 183 mila dollari in rimesse dirette; 15.989.000 dollari USA provenienti dal Canada; 1.140.000 dollari di franchi svizzeri liberi; 1.804.000 dollari di lire italiane libere.

Nel decennio 1947-57 oltre due milioni di italiani si sono trasferiti all'estero. Si calcola che, complessivamente, essi abbiano inviato in patria valuta per mille miliardi di lire.

Attualmente non è ancora possibile prevedere a quanto ammonterà e come si distribuirà il flusso migratorio nel corso del 1958 anche perchè ad esclusione della Francia che mantiene buone possibilità ricettive, il mercato del lavoro negli altri paesi europei ed in alcuni transoceanici manifesta segni di saturazione.

In Svizzera, oggi, vi sono più di 250 mila lavoratori italiani, che rappresentano oltre il 10 per cento delle forze di lavoro attive.

L'emigrazione italiana verso le miniere di carbone belghe, sospesa dal 9 febbraio 1956 in seguito ai noti, tragici incidenti, verrà con tutta probabilità riperta il 1° settembre di quest'anno, in considerazione delle misure prese o iniziate dal Governo belga per migliorare le condizioni di sicurezza nelle miniere, per garantire la partecipazione italiana al sistema di controllo della sicurezza stessa, nonché per la formazione professionale del minatori, le retribuzioni, la previdenza sociale e gli alloggi.

Scambi italo-persiani

In seguito ai nuovi accordi commerciali e di pagamento entrati in vigore nello scorso febbraio, il volume degli scambi fra l'Italia e la Persia, che l'anno scorso aveva superato i 16 miliardi di lire, viene elevato a 40 miliardi di lire nei due sensi, prevedendosi una ulteriore espansione delle relazioni commerciali anche in virtù del più equilibrato sistema dei pagamenti.

Le esportazioni italiane previste dall'accordo sono macchine in genere, non contingente, e i principali prodotti contingenti sono: tessuti di cotone e di lana, fibre per cappelli, prodotti alimentari e siderurgici, materiale elettrico e da trasporto.

pasquale saldino”

palloncini avete assistito ad un eccezionale ed applauditissimo spettacolo di balletto delle allieve della Scuola di Danza Classica diretta da Anna Orlandi, presentato da Franco Guadagnini.

A Livorno, infine, vi ha ospitato il più bel teatro cittadino, «La Gran Guardia», e siete stati accolti, a nome del giornale, da Emiddio Loscalzo. Sul palcoscenico, giganteggiava un festosissimo uovo; il magnifico allestimento scenico era opera dei colleghi di lavoro dei vostri papà, miei collaboratori preziosi. Vi ha salutati mons. Pangrazio, sempre gentilmente presente a queste iniziative, il vice Prefetto dottor De Marchi e, coll'ing. Mauceri, Direttore del Cantiere, il nostro Presidente avv. De Barbieri.

Dopo gli auguri e la distribuzione dei premi, il Presidente ha consegnato una pergamena-ricordo a Giorgi e Castellani da parte dei colleghi di lavoro, memori dei loro recenti successi in campo artistico (Giorgi ha da poco brillantemente vinto anche un concorso a Piombino).

Poi Loscalzo è stato preso di mira dagli strali di Binetti e Carpielli, vostre antiche conoscenze, interpreti di un riuscitissimo skecht (testo e regia di Livio Del Vivo). I due attori, quasi a ricompensarlo della fatica e pur di convincerlo a lasciar cantare Giorgi, gli hanno offerto, con la fascia amaranto, la cittadinanza onoraria labronica: tutto questo mentre Dazzi e la signora Gasparino si disponevano, con tutti i loro collaboratori, a fronteggiare l'ormai vicino assalto alle uova.

Le uova «assaltate» che, in totale, erano 6.000 (circa 1.000 per ogni locale), e i palloncini all'idrogeno, sono spariti in meno di un quarto d'ora: ed è stato quello il felice epilogo della settimana manifestazione del genere organizzata per voi.

Ma tutto questo, ditemi, avrebbe proprio un valore se non ci fosse, nascosto, in quelle uova, un po' d'affetto, un po' — lasciatemelo dire — di amore per voi bambini?

Rileggiamo insieme un momento, vi prego, un rigo della letterina che vi scrissi il giorno della Befana. Diceva così, ad un tratto: «da Livorno a La Spezia, da La Spezia a Genova, tutti voi bambini vi ritroverete non solo idealmente, ma proprio fisicamente uniti in un'unica grande festa che l'Ansaldo, la nostra comune famiglia, ha preparato per voi che siete la ragione del nostro lavoro e la speranza di un domani sereno».

E tutto questo vale anche per oggi, per tutte le volte che ho organizzato una festa per voi. Il 6 gennaio prossimo — suvvia confessiamolo: qualcuno di voi già ci pensa! — parte di voi sarà diventata troppo grande per ricevere un giocattolo, sarà studente di scuola media e declinerà il latino; ma ci saranno pure tanti bambini piccolissimi alla loro prima festa.

A tutti voi, perciò, grandi e piccini piccini, io ripeto di cuore l'augurio di Binetti e Carpielli: che siate sempre buoni e che in ogni uovo possiate trovare la pace, la serenità e il benessere per le vostre famiglie.

L'Ansaldo



L'offerta delle «schiacciate» a Mons. Pangrazio, all'avv. De Barbieri e all'ing. Mauceri



Sopra: l'ing. Lombardi porge il dono a una mamma. Sotto: la platea dell'«Astra»



...bino; un gruppo all'uscita dello «Splendor»; Donna Esther...
...tolo Fulvio Fantoni; uno degli ospiti più piccini della festa



A sinistra dall'alto: Donna Esther De Barbieri, consorte del nostro Presidente, consegna uno dei premi per i genitori; un altro dei «piccolissimi» in braccio alla madre; un gruppo davanti allo «Splendor». Sopra: i Direttori Centrali ingg. Zirilli e Casaccia, Donna Esther De Barbieri e il Direttore Generale ing. Lombardi; il balletto classico di Anna Orlandi all'«Astra» di La Spezia. Sotto: la platea del teatro «La gran guardia» di Livorno; due bimbi spezzini che hanno «conquistato» i sospirati palloncini



Un convegno di studi promosso dall'IRI

Dal 10 al 14 marzo si è svolto a Roma, nel palazzo dei congressi all'EUR, un convegno di studi, promosso dall'IRI, sugli infortuni e sulla loro prevenzione.

Conscio dell'enorme importanza che questo problema riveste, non soltanto nell'ambito dell'industria e della sua efficienza e produttività, ma nella vita stessa della società moderna, e deciso a dare per proprio conto, il contributo più serio e più efficace possibile alla sua soluzione, l'IRI ha voluto che ogni azienda del Gruppo facesse, per così dire, il punto sulle esperienze accumulate in materia nel corso, breve o lungo, della propria attività; e che dalla somma di tali esperienze — raffrontate tra loro, vagliate alla luce dei risultati ottenuti, commisurate agli sforzi che in altri Paesi sono stati o si vanno compiendo al medesimo fine — i tecnici e i dirigenti aziendali cercassero di trarre nuove idee e impulsi e convincimenti, atti a intensificare in ogni settore e a render praticamente più proficua la battaglia antinfortunistica.

Affinchè il Convegno non rischiasse d'intrappolarsi in quella tomba delle buone intenzioni congressuali che è la soverchia genericità dei temi e delle trattazioni (per cui tante volte, dopo aver girato e rigirato intorno alle enunciazioni di principio, non resta il tempo per approfondire seriamente alcun argomento), lo si è molto opportunamente e intelligentemente suddiviso in cinque sezioni, o «gruppi di lavoro», aventi ognuno un te-

ma ben delimitato e preciso; sicchè la discussione non è mai uscita di strada ed ha potuto svilupparsi in profondità giungendo a conclusioni molto notevoli per chiarezza e serietà.

Aperto il 10 mattina da un discorso augurale del Presidente dell'IRI on. Aldo Fascetti e da una lucida e documentata relazione introduttiva del prof. Silvio Golzio, direttore generale della SIP, il Convegno si è dunque subito frazionato in cinque gruppi che hanno separatamente trattato i seguenti temi: 1) «Aspetti sociali ed economici della sicurezza»; 2) «Organizzazione aziendale della sicurezza e comitati di sicurezza»; 3) «La formazione antinfortunistica del personale»; 4) «Aspetti psico-sanitari della lotta antinfortunistica»; 5) «Le rilevazioni statistiche ai fini della sicurezza».

Su ciascuno di codesti temi, parecchie aziende avevano inviato comunicazioni scritte, che sono state riassunte e commentate dai relatori: i quali, peraltro, non si sono limitati a questo lavoro di sintesi, ma hanno dato a loro volta, sui singoli problemi, un cospicuo apporto di informazioni e di idee.

Su questa trama, fitta e ordinata, si è intessuta la discussione, improntata sempre a grande schiettezza e concretezza; e lo «scambio delle esperienze», ragione prima del Convegno, ha avuto tutta la ampiezza — e quindi l'utilità — che l'IRI, promuovendolo, se ne attendeva.

Terminati i lavori dei singoli gruppi, si è avuta ancora

una seduta plenaria, durante la quale il relatore generale prof. Golzio ha tirato le somme del Convegno, ponendone in luce i risultati nettamente positivi. Erano intervenuti il Ministro delle Partecipazioni Statali sen. Bo e il Sottosegretario al Lavoro on. Delle Fave, i quali hanno entrambi preso la parola per elogiare calorosamente l'iniziativa dell'IRI, intesa a far compiere all'industria italiana un ulteriore, indispensabile progresso in quella dura lotta antinfortunistica che è — come ha egregiamente detto il ministro Bo — lotta per la conquista d'un più alto grado di civiltà. Ha chiuso i lavori l'on. Fascetti, affermando che l'IRI farà ogni sforzo per procedere senza soste e con la maggiore celerità possibile lungo la via che conduce ad una delle mete moralmente e socialmente più grandi e luminose: la sicurezza del lavoro umano.

Al Convegno, oltre ai massimi dirigenti dell'IRI e delle varie Società finanziarie che ad esso fanno capo, hanno partecipato in gran numero dirigenti e tecnici di quasi tutte le aziende raggruppate nella Finmeccanica, nella Finsider, nella Finelettrica e nella Finmare. L'Ansaldo era rappresentato dall'Amministratore Delegato ing. Rosini, che ha presieduto i lavori del secondo gruppo, dai dirigenti dott. Mario Enrico e dott. Alberto Tomasi, dall'ing. Salomone ispettore principale per la prevenzione degli infortuni, dall'ispettore sig. Vernazza e dall'addetto al giornale aziendale.

Alla fine dello scorso febbraio prendendo imbarco sulla «Federico C.» per le prove preliminari, salutammo l'amico Bruno sulla banchina; contrariamente al suo vivo desiderio, le fatiche di un pesante ciclo di prove a mare male si sarebbero conciliate con quel periodo di riposo che gli era stato consigliato dopo l'attività del lungo ed intenso periodo di allestimento. E quella fu, purtroppo, per me l'ultima visione sul lavoro del compagno conosciuto ancora sui banchi delle scuole medie, del collega che, dopo gli inizi della vita professionale trascorsi altrove, era divenuto così prezioso collaboratore.

Da quindici anni — dapprima in Allestimento poi in Cantiere — ciascuno di noi aveva avuto modo di conoscerlo appieno e di apprezzarne la completa dedizione al lavoro, la serietà, la disciplina, lo spirito di sacrificio.

Dapprima Capo ufficio produzione, poi Capo settore allestimento, infine V. Direttore di esercizio, l'ing. Bruno era considerato nella nostra Società come valente ed entusiasta ingegnere. Ma egli ci ha ora la-



sciati e la sua scomparsa ci è giunta tanto improvvisa che, nel trasmetterci l'un l'altro la dolorosa notizia, ce ne siamo sentiti quasi increduli.

Possa ora la sua immagine restare dinanzi a noi, circondata dall'affetto e dalla stima che egli si è sempre così profondamente meritata.

Franco Cristofori

UN FRIGORIFERO DONATO DALLA FIAT IN PALIO FRA I LETTORI

La grande notorietà della Fiat — in campo nazionale e internazionale — non è affidata soltanto alle automobili, agli aerei e ai motori, ma anche alla costruzione degli elettrodomestici, strumenti divenuti ormai indispensabili alla vita domestica moderna.

Proprio recentemente la Fiat ha realizzato, in questo settore, perfezionamenti di varia natura, tutti tendenti a sempre meglio soddisfare le esigenze della vasta clientela. Produce, infatti, due tipi di lavabiancheria, che fanno automaticamente il bucato in casa, lavando come una completa lavanderia (lavaggio, doppio risciacquo ed asciugatura per centrifugazione con restituzione della biancheria quasi pronta per la stiratura).

Proprio recentemente la Fiat ha realizzato, in questo settore, perfezionamenti di varia natura, tutti tendenti a sempre meglio soddisfare le esigenze della vasta clientela. Produce, infatti, due tipi di lavabiancheria, che fanno automaticamente il bucato in casa, lavando come una completa lavanderia (lavaggio, doppio risciacquo ed asciugatura per centrifugazione con restituzione della biancheria quasi pronta per la stiratura).

frontale refrigeranti, gruppi refrigeranti per applicazioni industriali e, finalmente, frigoriferi sui quali fermiamo particolarmente la nostra attenzione, poiché l'Azienda torinese ci ha recentemente donato uno di questi suoi «gioielli» che formerà fra breve il premio principale di un nostro concorso.

Sono tre i tipi costruiti, che si differenziano tra loro soprattutto per la diversa capacità ricettiva, oltre che per altre caratteristiche di costruzione. Sono, si diceva, da 225, 150 e 120 litri. Di quest'ultimo che ci è stato appunto gentilmente offerto, diamo ora le caratteristiche: è, diciamo subito, il modello Fiat più economico e di più basso consumo, ma la sua capacità è di più che sufficiente alle essenziali necessità domestiche.

Le sue dimensioni: m. 0,55 x 0,64 x 1,125. Ispirato al noto precedente modello di uguale capienza, si differenzia da esso per i seguenti particolari: il pannello porta è prolungato fino in fondo, il che consente l'alloggiamento in appositi balconcini di bottiglie grandi, piccole e di un certo numero di uova. Offre ancora la possibilità di sistemare bottiglie grandi anche a fianco dell'evaporatore, dato che la larghezza di quest'ultimo non occupa l'intero fronte del frigorifero. L'autoregolatore, con selettore di temperatura a cinque posizioni, è sistemato nel fianco interno dell'armadio, sotto il contenitore per carne.

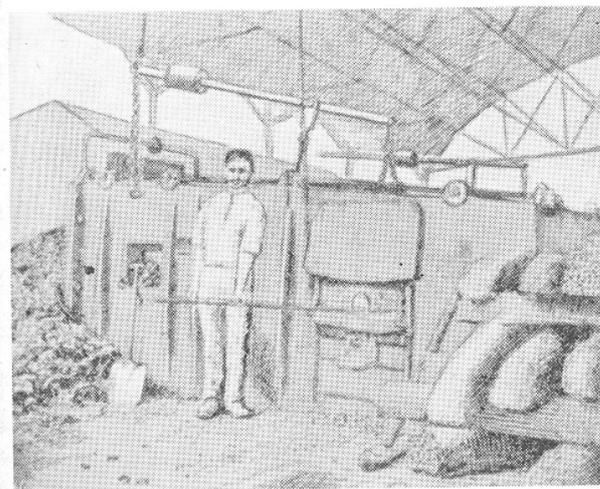
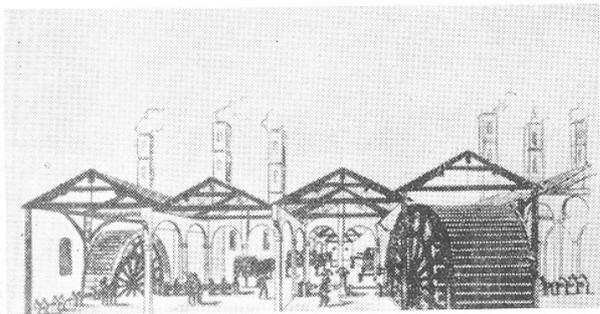
Il pannello interno della porta e della lesena di contorno dell'armadio è colorata in azzurro pallido; un elegante bordo cromato decora esternamente la porta, e la chiusura è operata da una nuova maniglia verticale, molto robusta e priva di leve interne di rinvio. Questo tipo di frigorifero è dotato di sei piani interni, compreso quello dell'evaporatore, due dei quali costituiti da appositi recipienti in materia plastica trasparente: uno per carne o pesce fresco, l'altro per frutta e verdura. E' anche dotato di due bacinelle di alluminio da dodici cubetti di ghiaccio ciascuna, con estrattore a leva incorporato.

Il gruppo refrigerante è sempre costituito da un moto-compressore di tipo «sigillato», con motore elettrico asincrono di 1/6 HP e compressore verticale a stantuffo con carica d'olio per lubrificazione permanente. Il condensatore è del tipo ad «U», di media larghezza; il fluido refrigerante, il «Freon 12», non è tossico, né irritante, né corrosivo. Minimo, infine, il consumo di corrente: da 0,5 a 0,8 kWh. al giorno.

Crediamo che la notizia giunga ben grata ai lettori, che avranno fra breve la possibilità di disputarsi, con l'aiuto della propria abilità e di un po' di fortuna, il possesso dello splendido frigorifero donato loro dalla grande Casa torinese.



IL LAVORO NEI TEMPI



Il XIX secolo è il secolo del progresso e delle macchine, della fede assoluta nel vapore e nelle «meraviglie» della tecnica, che comincia con le prime biciclette «a monopattino» e finisce con le prime automobili. Il legno viene sostituito dal ferro, nelle navi, nell'architettura, nei ponti; nascono le ferrovie, si eleva la Tour Eiffel. Di qui il prodigioso sviluppo della siderurgia, e la nascita della moderna industria meccanica. Tutto ciò era conseguenza da una parte della sempre crescente produzione d'acciaio dovuta all'affinazione della ghisa e dall'altra dell'impiego della macchina a vapore. In Italia l'industria siderurgica nacque soprattutto in seguito ai programmi marittimo-militari dell'ammiraglio Benedetto Brin e fu quindi strettamente legata all'attività dei cantieri. L'impianto più grandioso fu quello di Terni. In una illustrazione si vede appunto l'interno degli stabilimenti di Terni, attorno al 1870. L'altra mostra un uomo davanti al forno a puddellare, che ancora si usava.

CINESELEZIONE

Tre films di guerra

Da un po' di tempo assistiamo a una serie di ottimi films di guerra: vuol dire che l'umanità, di fronte alla minaccia atomica e alle gravi prospettive che essa comporta, si sente impegnata ad esaminare a fondo, a sviscerare con coscienza le recenti catastrofiche esperienze ed a trarre da esse una profonda lezione morale.

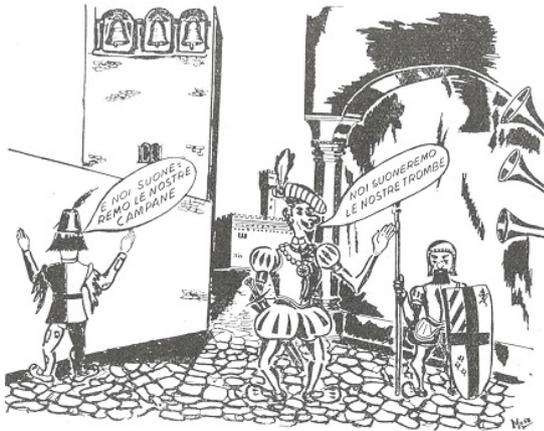
In questi giorni abbiamo veduto nella nostra città tre films parimenti importanti. Il primo (in ordine di tempo) è il polacco « I dannati di Varsavia » giustamente premiato al Festival di Cannes del '57. E' un film che rievoca le angosciose, eroiche e disperate giornate dell'insurrezione di Varsavia del '44, raccontando con commovente sensibilità (quasi sempre con primi piani dei personaggi) l'odissea di una pattuglia di insorti chiusa nelle fogne cittadine, alla ricerca di una salvezza che non verrà mai, come rivela simbolicamente la scena in cui due protagonisti, giunti stremati alla fine di un cunicolo dove credevano di trovare la libertà, trovano una pesante cancellata, dietro la quale scorre, irraggiungibile, la Vistola.

Il secondo è « Il ponte sul fiume Kwai », giustamente riconosciuto con numerosi « Oscar »: si tratta di un vero capolavoro. Il regista David Lean lo ha girato nell'isola di Ceylon, in « cinescope » ed a colori, riuscendo a far recitare al paesaggio un ruolo espressivo di grande importanza. Il film mostra, oltre agli inevitabili orrori della guerra e ai complessi problemi di coscienza delle persone che in essa sono coinvolte, la cocciuta e testarda fedeltà alla lettera dei regolamenti di due colonnelli (uno inglese ed uno giapponese) che finiranno per perdersi senza aver avuto un barlume di lucidità sensata. La morale della favola è rappresentata da un dimesso e serio dottore inglese, che osserva la tragedia finale con queste parole: « Pazzia, pazzia! ». Vanno sottolineate la regia di Lean e l'interpretazione di Alec Guinness.

Il terzo film è americano, e si chiama « I giovani leoni », diretto da Dmytryk e interpretato magistralmente da Marlon Brando. In esso si svolgono due vite parallele: da una parte un giovane ebreo americano (Montgomery Clift) delicato e sensibile, maltrattato dagli stessi colleghi e dai superiori proprio per le sue origini; e dall'altra un ufficiale nazista (Marlon Brando) che è fondamentalmente un bravo ragazzo, intelligente, ma gustato dalla educazione ricevuta e dalla fedeltà agli ordini. Il film non è al livello del film di Lean, ma riesce a dire ugualmente qualcosa d'importante sulla tragedia intima, terribile di chi riesce a vedere solo troppo tardi l'invulso disastro provocato da un irragionevole mito.

IL PORTOGHESE

I NOSTRI CONCORSI Un fatto storico



La vignetta rappresenta una scena che richiama un fatto storico. Si tratta, basandosi sugli elementi forniti dal disegno, di individuare i protagonisti del fatto e comunicarci i loro nomi. Le soluzioni devono essere inviate in redazione, oppure consegnate ai nostri corrispondenti di stabilimento, entro il 10 maggio, corredandole di nome, cognome, sigla dello stabilimento di appartenenza e numero di cartellino. Sono in palio, per sorteggio, i seguenti premi: 1) un macina-caffè elettrico; 2) una sveglia da viaggio; 3) un tovagliato per sei persone; dal 4) al 13) uno dei seguenti libri offerti dalla Casa editrice Vallecchi di Firenze: « Il museo delle figure viventi » di Bruno Cicognani, « Giordano e la paura » di David Invrea, « Concerto domenicale » di Nicola Lisi, « Siamo tutti bambini » di Carlo Bernari, « Dove abita il prossimo » di Giuseppe Cassieri; 14) e 15) due scatole ciascuno di cacao « Perugina ».

Risultati del concorso «Le canzoni scenografate»

Le vignette rappresentano (a cominciare da sinistra in alto e procedendo in senso antiorario per terminare con la vignetta al centro) le seguenti cinque canzoni: « I trulli di Alberobello », « Campanaro della Val Padana », « Vecchio scarpone », « Papaveri e papere »; « E la barca tornò sola ». Tra i numerosi lettori che hanno inviato la risposta esatta, il sorteggio (effettuato alla presenza di testimoni) ha favorito i seguenti signori: Giuseppe Romano del CMI (vince una lucidatrice elettrica offerta dalla « Elettrodomestici S. Giorgio »; Primitivo Cravanzola del CMI (vince un frullatore elettrico « Mixette »

offerto dalla « Elettrodomestici S. Giorgio »); Arcangela Sardo del CAN (vince un tovagliato per sei persone); Sirio Petracchi, Gastone Lazzara, Enzo Orlandini e Francesco Mangani di LIV (vincono ciascuno una copia del libro « L'uomo e la tecnica »); Luigi Redi, Pasquale Mangini, Vasco Pianigioni, Corrado Graziani, Ugo Monti, Piero Razzauti, Rodolfo Mangani di LIV e Anacleto Melani del MUG (vincono ciascuno una copia del libro « La saldatura elettrica »); Dino Stoffi e Bruno Franceschi di LIV (vincono ciascuno due scatole di cacao « Perugina »). Inoltre sono stati estratti 100 biglietti per il teatro « Duse ».

BIBLIOTECA

Bargellini

E' uscito recentemente, edito da Vallecchi, un elegantissimo volume di Piero Bargellini: il primo di una serie che conterà di otto-dieci volumi. Si tratta di un panorama storico dell'arte, e porta per titolo il nome di una delle più tipiche e celebri località panoramiche fiorentine: « Belvedere ».

Lo scrittore toscano « doveva » cimentarsi in questo lavoro, che non è altro se non la naturale continuazione di « Pian dei Giullari » — il panorama della letteratura italiana. Non è un modo di dire, questo; Bargellini si è accinto all'opera con gli stessi intenti, e con la stessa preparazione storica e trasparenza letteraria ed artistica.

L'arte greca rivive in « Belvedere », attraverso anche la storia sociale e politica degli elleni: ritorna a noi plasticamente viva e drammatica. Le fotografie, molte bellissime ed accuratamente scelte, formano una ideale cornice, alternandosi al testo e completandolo in maniera brillante.

Effettivamente, bisognava che, prima o poi, Bargellini scrivesse un « Pian dei Giullari » dell'arte, cioè una storia dell'arte a modo suo. Nel liceo scoprimmo, stupiti dalla avvicinate limpida chiarezza della sua prosa e delle sue idee, il Bargellini storico della letteratura di casa nostra, maestro affatto cattedratico; oggi abbiamo riscoperto, avvicinandoci al libro con serena fiducia, lo stesso Bargellini non osservatore esterno, ma narratore capace di penetrare e di rivivere vicende, immagini, idee dell'antico mondo ellenico: ancora una volta maestro soprattutto per questo. Sapemmo, insomma, di ritrovare

« quello » scrittore, limpido e pronto a farci vedere e capire (questo è il punto); e attendiamo con impazienza di poter leggere i prossimi volumi.

(Piero Bargellini, « Belvedere » - vol. I - Arte greca - appendice sull'arte ellenica in Italia; pagg. 378, 16 tavole a colori, 220 illustrazioni - Editore Vallecchi, 3.000 lire).

Landolfi

Un lungo racconto, « Le due zitelle » e un breve romanzo, « Ottavio di Saint-Vincent », di Tommaso Landolfi, compongono un volume edito, ai primi di gennaio, da Vallecchi.

Due decrepite zitelle sono praticamente prigioniere, fino ad età avanzata, di un venerando rudere di madre gelosissima. Morta la quale, niente logicamente cambia nella loro esistenza. Finché Bombo, scimmia anzianita anziché no (ricordo di un fratello morto in mare), non viene accusato di ripetuti furti sacrilighi perpetrati nella vicina chiesa conventuale. Dubbio e poi certezza, conflitti di affetti e di idee, quindi condanna ed esecuzione capitale per mano di una delle zitelle stesse.

Il protagonista del romanzo, Ottavio di Saint-Vincent, un povero diavolo, pseudo-poeta senza quattrini, che vive nella Parigi antevolutiva. Sfruttando una fortunata combinazione, egli diventa — di punto in bianco — presunto marito di una ricchissima ed altrettanto corteggiata duchessa russa. Di qui un intrico di casi, un succedersi di situazioni interessanti, un affollarsi di personaggi vivacemente disegnati (compare persino il Delfino di Francia nelle vesti di cameriere fasullo). Alla fine, l'annoiata duchessa, respinti i corteggiatori vari, perde anche Ottavio, che torna a filosofare sulle rive della Senna. Quest'ultimo, a conti fatti, ci ha guadagnato una vacanza gratis, un abito nuovo e quattro « luigi » dimenticati in tasca.

(Tommaso Landolfi, « Ottavio di Saint-Vincent », preceduto da una ristampa di « Le due zitelle »; pagine 184. Ed. Vallecchi, L. 1.000) emlos

Cartotecnica
LUCE
S. R. L.

GENOVA

Telef. 580.314
PIAZZA DELLA VITTORIA 150r.

TUTTO PER IL DISEGNO
E PER L'UFFICIO
CARTE PER USI TECNICI
ALLESTIMENTI
IN PLASTICA

MALATTIE REUMATICHE

ARTROSI - ARTRITI - NEURALGIE - FIBROSITI - SCIATICHE - LOMBAGGINI

Dott. FUMAGALLI

GENOVA - Corso Torino, 9 scala B - Tel. 587-357 (Martedì, Venerdì) ore 15-18

Mobilificio

GIORDANO COSTA

GENOVA - SESTRI

Via Hermada N. 18 r.

Telefono 471-234

Concessionario materassi:

Permaflex



CELSA

Commercio
Elettrico
Lombardo

MILANO - TEL. 581.276

Filiale di Genova

Via A. M. Maragliano, 8-1

Materiali elettrici
per bassa ed alta tensione

Fili e cavi elettrici di qual-

siasi tipo e applicazione

Materiale stagno per usi

industriali e navali

Valvole e materiale «AFO»

anti-urto per bordo

Valvole ad alta capacità

di rottura «WEBER»

Ditta

MEVANIA

Via
Goldoni
63-75

Livorno

Tessuti
Confezioni
Abbigliamento

OROLOGERIA

VENDITA RATEALE - Si accetta

il **Buono unico**

MAGAZZINI

KOTZIAN

VIA GRANDE, 5

LIVORNO

Tappeti - Tendaggi - Stoffe

per mobili - Coperte

Articoli di biancheria

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

SEDE CENTRALE: TORINO

CORSO MARGHERITA, 176

FILIALE DI GENOVA

VIA PETRARCA, 24 R.

I libri di viaggio più
richiesti dal pubblico

Virgilio Lilli	PENNA VAGABONDA GIRO DEL MONDO IN QUATTRO TAPPE con numerose fotografie dell'Autore 2.a Edizione	L. 1200
Orio Vergani	QUARANTACINQUE GRADI ALL'OMBRA ATTRAVERSO L'AFRICA DA CITTÀ DEL CAPO AL CAIRO - con illustrazioni	L. 1000
Elio D'Aurora	TRA RENNE E LAPPONI (DALL'ITALIA AL CAPO NORD) 36 fotografie a 6 colori - 52 in nero	L. 2000
Elio D'Aurora	VITA D'INVIATO (DALL'AFRICA ALL'AMERICA)	L. 2500
Salvino-Chiereghin	VENEZIA E LA SUA LAGUNA con fotografie a colori	L. 1000
Ugo Maraldi	IL ROMANZO DELLA TERRA Illustrazioni a colori	L. 1500

Un panorama completo dell'evoluzione umana
dalla creazione sino ai nostri giorni

DOPOLAVORO

Costituita la "Sezione calcio"

E' stata costituita recentemente dal Dopolavoro Aziendale anche la « Sezione calcio ». La organizzazione di un gruppo calcistico su basi dopolavoristiche ha richiesto il superamento di non lievi difficoltà, in quanto, pur essendo il giuoco del calcio lo sport più popolare d'Italia, non è stato agevole conciliare le diversissime aspirazioni dei soci con le possibilità, sia pur modeste, che si aprono in campo pratico a questa particolare attività svolta da dilettanti.

Direttore tecnico responsabile della « Sezione calcio » è stato nominato il geom. Adriano Burlando, impiegato presso la Direzione Generale dell'Ansaldo, elemento che ha già prestato con buoni risultati la sua opera quale dirigente delle squadre giovanili della « Sampdoria ».

SEZIONE PALLAVOLO

Brillante affermazione della squadra giovanile

Domenica 31 marzo, sul campo del Collegio « Calasanzio » di Cornigliano, si è concluso il campionato provinciale di pallavolo organizzato dal « Centro Sportivo Italiano » di Genova, per atleti nati dal 1938 in poi. L'interessante torneo, al quale hanno partecipato otto squadre, è stato vinto dalla « Monteliveto » di Mulledo (campione regionale del 1957) che si è imposta alla distanza dopo una dura e incerta lotta con la squadra giovanile del nostro Dopolavoro. La formazione ansaldiana, partecipante per la prima volta al campionato, ha pertanto ottenuto un brillantissimo secondo posto a pari merito con quella del Collegio « Calasanzio », a solo due punti dalla capolista.

Della nostra squadra, diretta dal sig. Ezio Tedeschi e allenata dal sig. Pellegrino Sirio, hanno fatto parte i giocatori Delfino, Costa, Bitossi, Granieri, Casagrande, Giraud, Sponza, Pesce e Bisi.

SEZIONE TURISMO

La gita a Parigi

Il Dopolavoro Ansaldo, nell'intento di esaudire le numerose richieste pervenute, ha ottenuto un ulteriore aumento di posti negli alberghi di Parigi.

Le iscrizioni rimangono pertanto aperte fino ad esaurimento dei posti disponibili.

SEZIONE BOCCIE

Panorama dell'attività

Il 16 marzo si è svolta a Sestri Levante, la gara riservata ai Dirigenti delle Società e dei Dopolavoro affiliati alla F.I.G.B. La Sezione bocciola del nostro Dopolavoro ha partecipato alla competizione con il Direttore tecnico sig. Dino Testi, e con i sigg. Tommaso Pastorino, Savino Magni, Mario Gondino e Carlo Congiu.

Il sig. Testi, in formazione con due dirigenti di altre Società, si è classificato al 1° posto.

La « Sezione bocciola » ha partecipato con sette terne al « Trofeo Presidenza Nazionale F.I.G.B. », svoltosi il 23 marzo.

Nessuna squadra si è piazzata fra le premiate.

Nella gara svoltasi a Marassi per la « Coppa S. Margherita », la Sezione ha presentato nove terne. La squadra composta dai giocatori Efsio Burgassi, Giuseppe Gaggero e Giuseppe Carlini si è classificata al 5° posto.

La gara pasquale, riservata ai soci del Dopolavoro, ha registrato la partecipazione di 66 giocatori suddivisi per sorteggio in 22 terne. Tutti sono stati premiati. Ecco la classifica:

- 1) V. Pinceti, Bozzano, Fossatti;
- 2) Carosso, Cassina, Otello;
- 3) Peloso, Leonuro, Piccardo;
- 4) N. Pinceti, Fantini, G. B. Poggi;
- 5) Bruzzo, Leoncini, Magni;
- 6) Sanfelice, Durante, Castello;
- 7) Sibilla, Sparaggi, Bianchi;
- 8) Imperiale, Marchelli, C. Rossi.

La prossima attività in programma della Sezione è la seguente:

20 aprile: organizzazione del « Trofeo Finmeccanica », offerto dal Presidente della « Finmeccanica » stessa. La gara sarà effettuata su sette settori. Fine aprile - inizio maggio: la Sezione parteciperà con un rile-

vante numero di squadre al 2° Trofeo del Lavoratore, organizzato dal « C. S. I. ». 24 aprile: « Trofeo XXV Aprile » a terne, indetto dall'Assessorato Turismo e Sport del Comune di Genova. 27 aprile: partecipazione in forze alla « Coppa Carlini » a coppie, organizzata dal Circolo Comunale di Chiavari.

SEZIONE ARTI FIGURATIVE E MODELLISMO

Inizio dell'attività

La « Sezione Arti Figurative e Modellismo », recentemente costituita, sta per iniziare la sua attività. Infatti, non appena terminato l'arredamento dell'apposito locale e provveduto il necessario materiale didattico, cominceranno nella Sede di Sestri gli annunciati corsi di disegno, pittura e scultura.

I corsi saranno effettuati in giorni e in ore nei limiti del possibile agevoli per tutti. In linea di massima non sono richieste quote di partecipazione, però è bene tener presente che il materiale didattico non è illimitato, per cui in un secondo tempo ciascuno dovrà provvedere per proprio conto all'acquisto del materiale che gli occorre.

Le iscrizioni ai corsi si ricevono al lunedì e al mercoledì, dalle 18,30 alle 19,30, presso la segreteria della Sezione in via Sestri 33/2.

GRAVE LUTTO DELLA "SEZIONE ATTIVITÀ MONTANE"

La tragica fine di Romualdo Gambino sui ghiacci del Plateau Rosa



conoscendo la sua esperienza alpinistica proseguirono tranquilli. Purtroppo la montagna nascondeva per Gambino una fatale insidia. Rinaldi e Dodi, voltatisi un'altra volta, non lo videro più; Gambino era stato inghiottito da una voragine aperta sotto i suoi piedi.

Tornati affannosamente indietro gli amici dello sventurato si resero subito conto della gravità della situazione e senza esitare un istante l'alpinista Rinaldi, fattasi legare una corda intorno alla vita, si calava nel profondo crepaccio con supremo sprezzo del pericolo. Dopo tre ore Rinaldi, spassato dalla fatica, riportava alla superficie il corpo insanguinato dell'amico, ormai privo di vita. Senza il suo gesto eroico le misere spoglie di Gambino sarebbero rimaste per sempre imprigionate in una bara di ghiaccio.

La tragica fine del disegnatore Romualdo Gambino sul Plateau Rosa ha suscitato in tutta la cittadinanza genovese e in particolare nei suoi compagni di lavoro e amici del Dopolavoro, una dolorosa impressione.

Come è noto il Gambino — che era un appassionato della montagna e ricopriva le cariche di segretario del gruppo alpinistico e responsabile dei campeggi della « Sezione attività montane » — si era recato in gita col gruppo sci a Cervinia il 30 marzo per effettuare delle riprese cinematografiche. Unitosi agli amici dopolavoristi Sergio Rinaldi e Giuseppe Dodi che, muniti di sci, erano diretti al Piccolo Cervino, dopo un'ora di cammino salutava i compagni e si fermava per mettere in azione la cinepresa. Rinaldi e Dodi a un certo punto, voltatisi per salutarlo, lo videro tastare il ghiaccio con la piccozza, ma

Libreria Internazionale Di Stefano

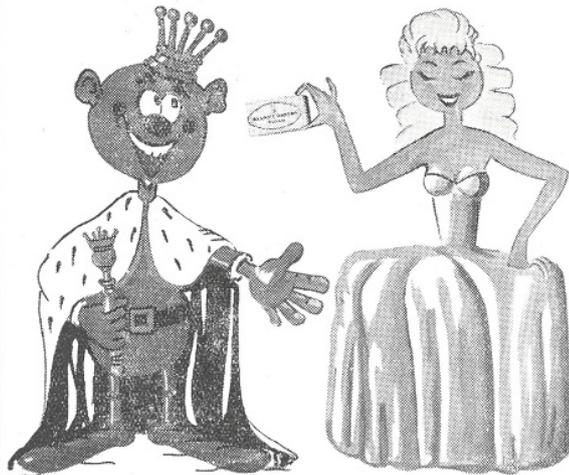
già TREVES - S. P. A.

GENOVA

VIA R. CECCARDI - TELEF. 55.085 - 55.406

PIAZZA FONTANE MAROSE - TEL. 23.291

VIA ROMA - TELEFONO 55.426



**CHI È UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'È IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHE TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?,,
CHI È UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'È IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHE TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?,,
CHI È UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'È IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHE TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?,,
CHI È UN FAMOSO RE ALLA FAVORITA:
"QUAL'È IL SEGRETO DELLA TUA BELLEZZA,
LA CREMA O LA LOZIONE PREFERITA
CHE TI DÀ QUESTA ETERNA GIOVINEZZA?,,**

Usate anche voi mannite Dufour!

**Moderna organizzazione vendita rateale
a favore di impiegati e lavoratori**

LA S.M.I.T. SOC. MANIFATTURE ITALIANE TESSILI

con Sede in **Genova**, comunica ai dipendenti dell' **Ansaldo** cha ha aperto il nuovo ingresso ai propri magazzini in **Piazza Scuole Pie, 19a** dotandolo di vetrine per l'esposizione dei propri articoli di

Tessuti - Confezioni - Impermeabili - Calzature

e tutti gli articoli di abbigliamento maschile, femminile e per ragazzo.

I signori dipendenti dell' Ansaldo che presenteranno questo tagliando, beneficiranno del 10% di sconto su acquisti per contanti e del 3% su acquisti a rate Buoni ENAL.

LA RUOTA DEL TEMPO

Sono nati

22 dicembre: ROBERTO, di Pietro Guerello (Mec) e di Luisa Gambaro - 18 gennaio: MIRCO, di Ennio Scarpellini (Mug) e di Dina Simonetti - 22 gennaio: PAOLO, di Remo Bianchi (Can) e di Mara Malaspina - 24 gennaio: GIOVANNI, di Arnaldo Grespani (Mug) e di Maria Ortolini - 10 febbraio: IVANO, di Ilio Serafini (Mec) e di Giuseppina Scavino - 18 febbraio: LUCILLA MARIA, di Pietro Sarcina e di Maria Lazzaro (Dig) - 23 febbraio: DONATELLA, di Serafino Martelli (Mec) e di Erina Spuzio - 24 febbraio: MAURIZIO, di Rolando Mombelli (Mec) e di Vittoria Cioce - 25 febbraio: CARLO, di Bruno Di Paço (Liv) e di Giulia Gronchi; GABRIELLA, di Orlando Andreuccioli (Coke) e di Anita Robotti - 26 febbraio: DONATELLA, di Domenico Bordigoni (Mug) e di Maria Ferrari - 28 febbraio: ROSSELLA, di Domenico Gneco (Can) e di Francesca Sessarego - 1° marzo: CORRADO, di Bruno Romano (Mec) e di Margherita Allia; GIORGIO LUIGI, di Marco Maruffi (Fon) e di Luciana Fascioli; MARA, di Luciano Diotallevi (Liv) e di Mirella Orlandi - 3 marzo: AURELIO, di Carlo Azzarini (Mug) e di Teresa Varese; EUGENIA, di Armando Ronchetto (Can) e di Alba Ireda; SONIA CLAUDIA, di Ervino Africh (Fon) e di Elda Babbì - 4 marzo: GIUSEPPE, di Domenico Galea (Can) e di Maria Simonetti; CORRADO di Angelo Mantero (Can) e di Luciana Gambella; CARLO, di Domenico Lucentini (Mec) e di Nella Persico;

ANNA, di Carmelo Casazza (Mec) e di Maria Pagliughi - 5 marzo: SABRINA, di Silvio Ballestracci (Can) e di Giovanna Graffione; GISELLA, di Luciano Vezzosi (Mec) e di Carmela Variabile - 6 marzo: CINZIA, di Unico Barghi (Liv) e di Piera De Fusco - 7 marzo: DONATA, di Almo Rebolini (Mug) e di Adriana Oliveri; ORNELLA, di Antonio Ferretti (Can) e di Agostina Ferretti; MAURA, di Carlo De Negri (Cmi) e di Elsa Esposto - 8 marzo: MARCO, di Mario Giacomini (Mec) e di Anna Maria Ferrari - 10 marzo: MASSIMO, di Lino Bolloli (Cmi) e di Amelia Prefumo - 11 marzo: MAURO, di Ilario Pesce (Can) e di Rita Carpi - 12 marzo: MASSIMO, di ing. Andrea Celentano (Dig) e di Edda Premuda - 18 marzo: MIRIANO, di Luciano Bonomo (Liv) e di Piera Pierotti - 19 marzo: MARINA, di Enrico Quartini (Mec) e di Bruna Ravera; ALVA, di Fioretto Voltolini (Mec) e di Amelia Siri - 20 marzo: ARCANGELO, di Giuseppe Avenoso (Fon) e di Rosa Politi - 23 marzo: PIERO, di Aldo Maggiani (Mug) e di Carla Maggiani.

A tutti i piccolissimi ansaldini ed ai loro genitori i nostri più fervidi auguri.

Si sono sposati

2 febbraio: Giuseppe PASTORINO (Fon) con Maria Guerra - 8 febbraio: Pietro RAITI (Mug) con Maria Castellini.

Agli sposi i nostri vivissimi auguri.

NOZZE D'ARGENTO



Il Capo Reparto degli elettricisti del Cantiere di Sestri Germinale Caniato e la sua gentile consorte Giuseppina Parodi hanno festeggiato in questi giorni le nozze d'argento insieme con i loro due figli Sarina e Giovanni (quest'ultimo dipendente anch'egli del Cantiere di Sestri) e con numerosi parenti. Alla felice coppia, unita nel più profondo affetto da venticinque anni, formuliamo gli auguri più fervidi.

Commiati

Per raggiunti limiti di età hanno lasciato il Cantiere di Muggiano il rag. Fiorenzo Verdini, Capo dei Servizi Amministrativi, e la signorina Margherita Bigi, Capo Ufficio Contabilità Generale.

Il rag. Verdini era entrato in Cantiere nel 1915 ed ha prestato ininterrotto servizio per 42 anni; la signorina Bigi era stata assunta nel 1939 raggiungendo quindi una anzianità di 18 anni.

Al momento del commiato i due impiegati, che lasciano il Cantiere al quale per tanto tempo hanno dedicato le loro migliori energie, sono stati cordialmente festeggiati dal Vice Direttore Amministrativo rag. Traversa e da tutto il personale amministrativo ed è stato loro offerto un dono e una pergamena a ricordo della loro apprezzata opera al Cantiere di Muggiano.



CEDESI, al miglior offerente. «Superpaperino» lusso 49 c.c., come nuovo, 1000 Km. percorsi. Telefonare al n° 453437.

CERCASI, nella zona di Marassi - S. Fruttuoso, appartamento cinque vani utili, riscaldamento centrale. Telefonare al n° 874931 dalle 13 alle 14.

LEPROTTO 150 c. c. sport, semi-nuovo, vendo o cambio con ciclomotore. Rivolgersi a Giovanni Millarini, stabilimento Meccanico, reparto MAGR.

OCCASIONE! Vendo «Vespa» 125 c. c. mod. 1952, prezzo a convenirsi. Telefonare al n° 466114 nelle ore dei pasti.

OCCASIONE! Vendedi camera matrimoniale completa, letti separabili, rimessa a nuovo, robustissima, moderna, a lire 60.000. Telefonare al n° 461516 dalle 19 alle 20.

OCCASIONISSIMA! Vendedi autovettura «Isetta» anno 1954, tre posti, cinque marce, lampeggiatori, batteria nuova, gomme 80%, ruota scorta e attrezzatura. Prezzo lire 90.000 trattabili. Telefonare al n° 480834 nelle ore dei pasti.

VENDESI bicicletta da corsa marca «Willier» in ottimo stato, completa di cambio «Campagnolo». Rivolgersi al sig. Navone, reparto fabbri, stabilimento CMI.

VENDESI bicicletta da ragazzo marca «Fiorelli», come nuova, prezzo da convenirsi. Rivolgersi in via S. Quirico 140 r. oppure telefonare alle ore 14 al n° interno 5797 dello stabilimento CMI.

VENDO moto «Giler» Saturno, 500 c. c., ultima serie anno 1954, con forcella telescopica, assicurata a tutto luglio, in ottimo stato. Prezzo lire 170.000 trattabili. Telefonare al n. interno 416 dello stabilimento Meccanico.

VENDONSÌ carrozzella tip. inglese e culla di vimini seminuovo per complessive lire 20.000 trattabili. Rivolgersi al sig. Gaetano Garuffi, cart. 90339, reparto tubisti del Cantiere di Sestri.

Pensioni di guerra

GINO RAPETTA. A Sua richiesta Le comunichiamo di avere ottenuto dal Ministero del Tesoro due copie dei Mod. 69, che Lei potrà ritirare presso la nostra Redazione. Nel frattempo La informiamo che il Servizio Pagamenti, in data 4-3-1958 ha provveduto ad inviare all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Genova il ruolo di variazione che autorizza la rettifica del cognome da Rapetti a Rapetta.

PAOLO TOSCHI. Facciamo seguito a quanto pubblicato sul n. 3 del 15-2-1958 per comunicare che il Comitato di Liquidazione ha approvato il progetto di pensione; successivamente il Ministero del Tesoro, con Decreto dell'11-2-1958 n. 363480, ha deciso favorevolmente. Il Decreto è passato al Servizio Pagamenti della Direzione Generale delle Pensioni di Guerra, per l'emissione del ruolo e verrà trasmesso, insieme al libretto di pensione, all'Ufficio Provinciale del Tesoro competente per il territorio. Con il prossimo numero contiamo di poterLe comunicare gli estremi di trasmissione anzidetti.

ANTONIO ATTANASIO. Il Ministero del Tesoro, con Decreto n. 2169715 del 23-11-57, Le concede la pensione vitalizia di 6a categoria a decorrere dall'8-1-1948. Il Servizio Pagamenti ha trasmesso il ruolo di variazione all'Ufficio Provinciale del Tesoro di Genova in data 21 dicembre 1957. Con questi dati può recarsi all'Ufficio del Tesoro per sollecitare la liquidazione.

GIUSEPPE FERRANDO. Le comunichiamo che il Suo ricorso presso la Corte dei Conti porta il numero 327456. E' completo del fascicolo amministrativo e trovasi all'esame per l'istruttoria.

CESIRA CANDIA ved. PONTINI. Ci riferiamo a quanto pubblicato nel n. 2 dell'1-2-1958, per comunicare che il Comitato di Liquidazione ha respinto ancora una volta il Progetto di pensione al Servizio competente per una ulteriore istruttoria. Seguiremo la pratica presso il detto Ufficio e Le daremo notizie appena possibile.

150 cc. G. S.
8 CV, velocità 100 Km/h,
consumo 3 litri per 100 Km.
L. 178.000

125 cc.
4,5 CV, velocità 75 Km/h
consumo 1,8 litri per 100 Km.
L. 128.000

150 cc.
5,5 CV, velocità 80 Km/h,
consumo 2,2 litri per 100 Km.
L. 148.000

GENOVA - FILIALE S.A.R.P.I - Viale Brigate Partigiane, 92 r. - Telefono 580.641 - 2 - 3

LA SPEZIA - Ditta Dr. F. A GABBIO - Via Biassa, 5 - Telefono 22.685

LIVORNO - Ditta ULRICO ROMEI - Via Ippolito Nievo, 4-6 - Telefono 22.062

M E M E N T O

Alberado GALLIZIA

di 58 anni, dipendente del Cantiere di Muggiano, deceduto il 19-3-1958. Era stato assunto nel 1947.

Romualdo GAMBINO

di 30 anni, dipendente del Cantiere di Sestri, deceduto il 30-3-1958. Era stato assunto nel 1945. Lascia la moglie e la madre.

Renato COSTA

di 48 anni, dipendente del Cantiere di Sestri, deceduto il 18-3-1958. Era stato assunto nel 1936. Lascia la moglie.

Ai famigliari le commosse condoglianze de «l'Ansaldo».

**OCCHIALI
POTENTI
INVISIBILI
STEREOFONICI**

CONTRO LA
SORDITA'
preferite
ACOUSTICON

originali americani
**Prove gratuite
anche a domicilio**

Filiale: Via Fieschi 2/3 - GENOVA
Telefono 51.493

10% **SCONTO AGLI
ANSALDINI**
col presente buono

ICCEA CARTA CANCELLERIA
ARTICOLI PER UFFICIO TECNICO

GENOVA - PIAZZA DE MARINI, 4-6 - Telefono 290.306

Caro Ansaldo,
gradirei sapere in base a quale meccanismo di conteggio il premio di produzione percepito dalla categoria impiegati alla fine del decorso mese di febbraio risulta da lire 20.900 a lire 40.000 per gli impiegati della DIG, mentre è stato da sole lire 3.000 a lire 6.000 circa per gli impiegati del CAN.

Ringrazio
ALFREDO GIANNONE (CAN)
Le regolamentazioni che determinano il premio di produzione agli impiegati del CAN e a quelli della DIG sono basate necessariamente su criteri diversi.

Infatti il premio di produzione del CAN è proporzionato direttamente alla quantità di lavoro fatto e inversamente al tempo impiegato per farlo, mentre quello della DIG è riferito a criteri di rendimento misurati dal rapporto fra le ore teoriche previste per il funzionamento dei vari servizi e le ore effettivamente spese per compierli.

Comunque di seguito riportiamo le medie mensili — pro capite — liquidate agli impiegati del CAN e della DIG, per congruaggio premio produzione riferite, per ragioni di uniformità, non al solo trimestre citato dal sig. Giannone, ma all'intero anno 1957, suddiviso per categorie:

	CAN	DIG
1.a categ.	9.615	12.912
2.a categ.	3.073	7.160
3.a categ.	2.750	4.856

E' evidente che il congruaggio premio produzione liquidato agli impiegati della DIG sia superiore a quello degli impiegati del CAN, ma occorre tenere presente che le prestazioni di carattere straordinario incidono negativamente ai fini della determinazione del premio di produzione e qui di seguito riportiamo le medie mensili — pro capite — liquidate per lavoro straordinario e quote orarie (44-48) agli impiegati del CAN e della DIG nell'anno 1957 suddivise per categorie:

	CAN	DIG
1.a categ.	8.916	570
2.a categ.	15.270	2.083
3.a categ.	14.600	857

Caro Ansaldo,
desidero anzitutto ringraziare — anche a nome degli altri ansaldini, di cui sono certo di interpretare i sentimenti — la Direzione Centrale e tutti coloro che hanno collaborato alla buona riuscita della ormai tradizionale festa pasquale per la consegna dell'uovo di cioccolato ai bambini, festa allietata da una felici-

cissima scelta di films e cartoni animati.

Per dare a queste manifestazioni un'impronta ancora più lieta e cordiale vorrei avanzare un modesto suggerimento, allo scopo di dissipare un piccolo malumore suscitato dal sistema di estrazione dei premi speciali ai genitori dei bambini. Infatti i triangolini di carta che vengono staccati dai biglietti di invito e imbussolati, non obbediscono che in piccola parte alla rotazione impressa all'urna al momento dell'estrazione di questi premi, poiché la maggior parte di essi forma un blocco che rimane attaccato al fondo.

A questo inconveniente si potrebbe ovviare arrotolando i tagliandini prima di imbussolarli, in modo da facilitarne la rotazione e quindi soddisfare di più i candidati ai premi.

Certo che vorrai prendere in considerazione la mia proposta ti ringrazio e ti saluto con profonda stima.

ALBERTO PARODI (CAN)

L'inconveniente da Lei lamentato non è purtroppo di facile soluzione. Lei avrà osservato certamente con quale ritmo incalzante le centinaia di ospiti entrano nei locali preparati per la festa e quanto pochi siano i minuti a disposizione degli incaricati per imbussolare i tagliandi. L'unica cosa che abbiamo potuto fare è stata quella di raccomandare ai nostri collaboratori di far ruotare le urne il più a lungo possibile e di scuotere continuamente il loro contenuto.

La soluzione da Lei suggerita, e che avevamo già tentato, non è assolutamente possibile. La ringraziamo tuttavia per il Suo cortese interessamento e Le assicuriamo che faremo dei tentativi per trovare un'altra soluzione che risolva, almeno in parte, l'inconveniente.

Gli ansaldini del Meccanico, dopo aver presa visione del programma relativo alla gita di Parigi - organizzata dall'ENAL-Ansaldo - prendono lo spunto per chiedere alla Direzione de «l'Ansaldo» quanto segue:

a) Desiderano, se possibile, sia pure con una certa approssimazione, conoscere i programmi annuali delle gite che si intendono fare.

b) Dato che l'ENAL sta riprendendosi e potenzia le sue branche culturali e sportive, non dovrebbe intralciare per nessun motivo quanto viene organizzato e portato con perizia a compimento da «l'Ansaldo».

c) All'ENAL nazionale viene pagata mensilmente una quota di adesione e senza di essa

non si può partecipare alle manifestazioni.

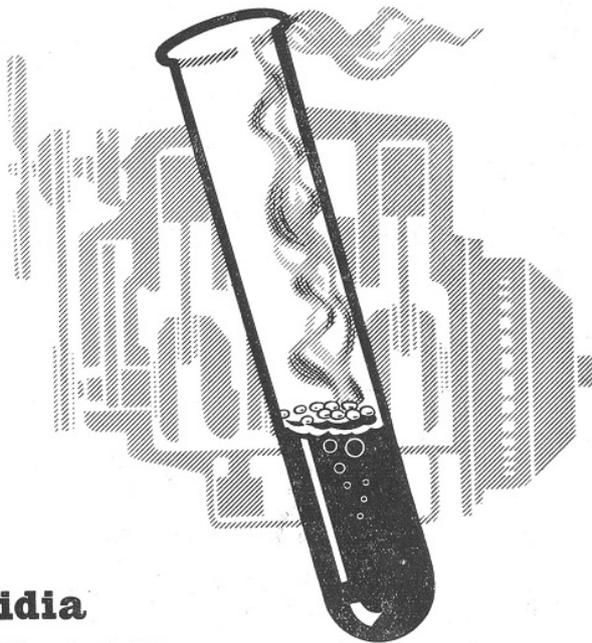
I sottoscritti chiedono che «l'Ansaldo», tenendo conto di ciò, organizzi per tutti, con spese minime, gite e manifestazioni varie.

SEGUONO 61 FIRME

Siamo dolenti di non poter esaudire — almeno per il momento — il desiderio dei lettori del Meccanico (e di altri che, in questo periodo, ci hanno scritto o telefonato per chiedere le stesse cose). Tenu- to conto della situazione finanziaria dell'azienda, la Direzione ha ritenuto di non poter mettere a nostra disposizione la somma necessaria a svolgere il programma di gite e manifestazioni che avevamo tracciato per l'anno in corso; e ciò ha momentaneamente bloccato ogni nostra iniziativa di carattere ricreativo.

Speriamo tuttavia di poter organizzare almeno una gita per i nostri lettori, nel periodo feriale. Ma precisare meta, durata e spesa è, per ora, al di sopra delle nostre possibilità.

elpi 1173



**L'insidia
degli acidi**

Acidi nel motore? Certo: la combustione ne lascia giorno per giorno una notevole quantità nei cilindri. I loro effetti sono dannosi: quando il motore è fermo corrodono il metallo e, quando è in moto, ne accentuano l'usura.

Ecco perché è indispensabile un lubrificante che neutralizzi gli acidi a mano a mano che si formano, oltre a combattere insidie altrettanto pericolose come l'attrito e gli sbalzi di temperatura.

Affidatevi a un olio speciale, come lo Shell X-100 Motor Oil Multigrade, che combatte la corrosione e protegge il motore a qualsiasi temperatura.

facilita l'avviamento
protegge il motore
combatte la corrosione
fa risparmiare carburante

l'olio per tutte le temperature



X-100

MOTOR OIL

MULTIGRADE

**ANSALDINI
MOBILI**

ARREDATE COMODAMENTE
E BENE LA VOSTRA CASA
con

MODERNI SOLIDI
GARANTITI

A RATE di Lire

5 - 6.000 MENSILI

involgendoVi alla Ditta

CARDONA & GINOCCHIO

GENOVA - VICO DEL FERRO 5-7 r.
(Da Via Garibaldi a Piazza del Ferro)
Telefoni: 21.518 - 204.723

FATEVI RICONOSCERE
VI FAVORIREMO



ANSALDO
FONDERIA

AN'S
016506
01099
1957

FS Italia Fwz 697400
INNOCENTI

TRASPORTO
ECCEZIONALE